La guida è stata realizzata grazie alla collaborazione dei soci: Luca e Raffaella Bertolotti, Gian Piero Viva, Lorenzo Interbartolo, Arianna Panozzo, Leda Pupp, Gregorio Pedroli, Sadro Ricci, Wanda Benati, Alberto Vecchiato e Alessandro e Chiara Matano

Kithyra e Antikithyra



E' un'isola prevalentemente montuosa, misura 284 kmq. Il Mermingari, quota 507, nella parte centro - occidentale, dovrebbe essere la cima più elevata.

Dov'è?

L'isola di kythira si trova in fondo al Peloponneso, a poco più di un'ora di navigazione da Neapoli. Per informazioni dettagliate sugli orari telefonare alla **polizia portuale** di Neapoli tel.2734 0 22940 o 22228. Da questa località s'imbarca la maggior parte delle persone che vogliono visitare l'isola, dopo aver percorso il Peloponneso con la propria auto. Si effettuano dalle tre alle quattro corse al giorno, secondo la stagione con arrivo al porto di Diakofti. Informazioni sugli orari anche all'agenzia **Kithira Trave**l di Potamos che stacca anche i biglietti +30 2736 0 31848. Gian Piero ci ha segnalato il pericolo di dover sostare a Neapoli per qualche giorno nel caso di cattivo tempo o di mancata prenotazione per l'imbarco del veicolo al seguito.

Nell'estate 2011 Kithira era collegata a Ghithio una volta la settimana, il giovedì alle 15 (la corsa da Ghitio costa molto meno che da Neapoli, poichè gode degli sconti per la promozione del turismo, stabiliti dal governo ellenico per far fronte alla crisi. Da Neapoli partenze giornaliere, escluso il giovedì a orari diversi, ma entro il mezzogiorno. Sempre da quest'ultima località è frequente il collegamento con Kissamos, porto occidentale di Creta. Orari: www.gtp.gr

Nelle vicinanze di Diakofti sorge T'aeroporto di kythira, unito ad Atene, con scarsa frequenza giornaliera.

Alessandro e Chiara Matano 13-28 agosto 2018

Vista la lunga percorrenza provenendo da Atene, abbiamo preferito raggiungere l'isola in **aereo**. Poco più di mezz'ora rispetto alle 8 ore di traghetto valgono la spesa. Per agosto (avendo potuto prenotare solo a luglio) il volo interno di era circa 90 euro a persona per tratta. Due aerei medio piccoli garantiscono in alta stagione fino a due voli al giorno: Olympic Air e Sky Express. A parte il decollo rumorosissimo il viaggio è stato ok.

Piacerà a.., non piacerà a.. (commento sintetico)

E' una delle isole più belle, pulite e tranquille che abbiamo visitato, ma nonostante ciò può anche non piacere. Il vero problema è dove soggiornare. Una parte dei visitatori sceglie il capoluogo, Kythira o Chora che dir si voglia. Paese affascinante, con una magnifica fortezza, case vecchie, una piacevole piazza, ma poca vita, pochi negozi, pochi alloggi e poche taverne. Forse la maggior parte dei turisti finisce a Kapsali, il porticciolo turistico sotto la Chora che tanto entusiasma la gente del posto. Per quanto ci riguarda il golfo, quasi chiuso, non ci ha attratto particolarmente come località balneare, tanto che non siamo riusciti a fare un bagno, pur essendo la località più vicina a dove abitavamo (Chora). Le spiagge più belle si devono conquistare a piedi o con il motorino e non sempre gli sterrati sono facili da percorrere. Gian Piero ha scelto Kalamos, sopra Kapsali, vicino ad alcune fra le più belle spiagge dell'isola (Firi Amos, Halkos). Si è trovato bene. Kalamos è un piccolo paese agricolo con pochi abitanti, qualche piccola struttura turistica, tranquillo. Altri scelgono Ag. Pelagia, direttamente sul mare, a nord, con una bella spiaggia (anche se non tra le migliori) per una vacanza pigra, altri ancora e, forse, è la scelta migliore Avlemonas, un tranquillo porticciolo di pescatori, affascinante con una grande spiaggia mista (Paleopoli) e con la possibilità di raggiungere Kaladi (uno dei top marini) con una piacevole passeggiata. Ad Avlemonas ci sono un paio di ottime taverne. Poi c'è Diakofti, la minuscola località portuale, dove partono le navi per Creta e kalamata, dove si trova sempre alloggio, con una taverna e l'unica spiaggia di sabbia bianca, molto ridimensionata dai lavori per la costruzione del nuovo porto. Insomma se si sceglie la località più vivace si rinuncia al mare comodo e viceversa per fare il mare comodo si rinuncia alla chora e alla vivacità turistica di kapsali.

Ho lasciato il commento scritto nel 2001, perché ancora va bene, a dimostrazione che in dieci anni il bello è rimasto in quest'isola, e non è poco Quest'anno abbiamo scelto anche noi Avlemonas e non ce ne siamo certo pentiti. Il luogo ci è piaciuto a tal punto di modificare il programma per prolungare la permanenza ad Avlemonas. Non siamo invece d'accordo con Lorenzo sulla prima parte del suo commento, datato 2004:

"L'isola non è eccezionale però non delude. Bisogna considerare le distanze che possono anche stancare. Avlemonas in zona centro-est pensiamo sia una giusta posizione per andare sia a nord che a sud: calcolare circa 60 km. al giorno con strade alle volte insidiose e non subito facili da capire. La migliore è quella che da Diakofti porta verso l'aeroporto prosegue per Frilingianika dove bisogna decidere se andare verso nord puntando su Potamos, Agia Pelagia, Platia Ammos o verso sud con l'imbarazzo per la scelta delle numerose località tra cui la Chora e diversi paesini anonimi e poco interessanti".

L'isola è eccezionale e più che ci si sta e la si gira, più ci se n'accorge. In pochi giorni non si riesce a coglierne la bellezza..

Alessandro e Chiara Matano 13-28 agosto 2018

Un viaggio di 15 giorni a Kythira nella seconda metà di agosto; possiamo sicuramente fare un bilancio più che positivo! In oltre dieci anni abbiamo visitato varie isole. Kythera ci è sembrata diversa, insolita, forse più adatta a chi conosce già un po' le isole greche. Solamente la sua collocazione geografica, più decentrata rispetto alle sorelle ionie, la rende di per sé particolare, e la caratteristica di non avere un unico vero e proprio centro, come possono essere il porto o la Chora, dove si riversano tutti la sera, all'inizio può disorientare ("è ora di cena, dove sono tutti?"). Dopo un po' che la vivi ti accorgi che la gente è sparsa qua e là, nei paeselli tra nord a sud, così che anche in alta stagione non sembra mai super affollata.

Insomma nel complesso, concordiamo con chi la ritiene una buona isola, non eccellente ma non delude, che si apprezza poco alla volta. Ideale per chi cerca pace e tranquillità.

In effetti sul sito http://www.visitkythera.com/ l'isola viene presentata con il motto "escape the crowds". È chiaro il suo posizionamento e dopo esserci stati in effetti possiamo dire che corrisponde a verità.

Abbiamo notato un impegno nella promozione dell'isola che non avevamo mai riscontrato altrove. Negli alloggi venivano distribuiti diversi opuscoli tra cui una brochure molto ben impaginata, introdotta da una lettera di benvenuto del sindaco, con numerose foto e descrizioni di tutte le attrazioni dell'isola. Un pieghevole dedicato a tutte le spiagge da raggiungere, cartine dell'isola e un magazine disponibili gratis anche in alcuni negozi. Varie pagine Facebook dell'isola pubblicano giornalmente foto realizzate da professionisti. In generale ci è sembrata una parte di Grecia più "sul pezzo", riscattata e molto più proiettata al futuro. Forse solo un'impressione, ma l'amore degli abitanti per quest'isola e l'accoglienza riservata ai visitatori noi l'abbiamo toccata con mano. Non molte coppie sull'isola, più famiglie con bambini piccoli, turismo prevalentemente greco, non troppi italiani, non troppi francesi. Qualcuno con un inglese quasi perfetto ci ha fatto pensare a un australiano venuto in visita ai parenti, ma non abbiamo indagato...

Ambiente

Ottimamente preservato. Citera è una delle isole più ruspanti che abbiamo visitato. Le uniche note dolenti vengono dal mare. Gian Piero che nel 2001 ha trascorso tre mesi a kythira. Si lamentava per il catrame. Noi eravamo a kythira nel tardo settembre dello stesso anno, il catrame lo abbiamo visto, ma non ci è sembrato molto rispetto a quello incontrato in altre isole del basso Egeo (la parte occidentale di Creta in particolare). Il problema comunque esiste e le responsabilità sono molteplici, non ultime quelle dei pescatori e dei diportisti che puliscono le barche senza badare ai danni ambientali che provocano. Scriveremo per intensificare i controlli, ma senza grandi speranze...

L'isola era ricca di acqua. A causa delle minori precipitazioni sono state effettuate molte trivellazioni che riescono a soddisfare il fabbisogno anche se aumentato per le esigenze turistiche. I 3000 abitanti, sparsi in 30 comuni non si occupano solo di turismo. La coltivazione dell'ulivo e della vite, oltre all'apicoltura garantiscono prodotti di alta qualità e lavoro ad una buona parte degli abitanti, anche se queste attività sono in diminuzione e non riescono a soddisfare completamente la domanda.

Le note sull'ambiente sono state scritte nel 2001. A dieci anni di distanza, dopo essere rimasti nell'isola per dodici giorni (per noi un record) possiamo affermare che il territorio non ha subito i danni da cemento di altre isole e che si è preservato. La crisi poi sembra aver dato una mano. Da Atene in parecchi, di quelli che avevano una casa e un po' di terreno, sono ritornati e si sono messi a coltivare il terreno per le necessità familiari, poi con un po' di pensione, magari una camera d'affittare ad agosto e qualche lavoretto estivo, tirano a campare meglio che ad Atene. Così mi è stato detto, La fauna ittica è diminuita anche nel mare intorno a Kithira, ma i pescatori riescono ancora a fornire di pesce fresco le taverne. Certo che bisogna accontentarsi Piacevole sorpresa per l'acqua. Nonostante i monti con difficoltà superano i 500 metri s.l.m, non ci sono solo i pozzi, ma anche le fontanelle sorgive. Ci hanno assicurato che quasi tutte le case

dell'isola possono bere l'acqua del Sindaco. Noi l'abbiamo bevuta per 12 giorni e godiamo ancora di buona salute. Non siamo riusciti a scoprire la discarica, ma deve essere situata nella parte nord-est, lontana dagli occhi dei turisti.

Cultura

La cultura dell'isola è stata fortemente influenzata dal lungo dominio veneziano, protrattosi fino al diciottesimo secolo. Successivamente ha subito l'influenza francese e inglese (il ponte degli inglesi a Katouni costituisce ancora un'attrazione architettonica). L'isola, citata da celebri personaggi, Baudelaire, Hugo, Voltaire, Goethe, era conosciuta nel passato come un paradiso marino. Non a caso il barone De Bouganville, quando scoperse Thaiti, la chiamò Nea kythira. Nell'isola ci sono una trentina di comuni abitati, minuscoli paesi che si svuotano durante l'inverno, ma se parlate con gli abitanti di kythira, vi diranno che i paesi sono molti di più, almeno 60. La popolazione pertanto non si accalca nel capoluogo o nei principali centri turistici e lo si nota subito, avvertendo una sensazione positiva. Kapsali e Chora appaiono abitati prevalentemente da turisti, mentre la popolazione locale sembra più numerosa in altre località dell'interno, come Livadi e Milopotamos.

CHORA

Posta a un centinaio di metri sopra il mare, domina con la sua splendida fortezza le baie di Kapsali. La maggior parte delle case risale al tempo degli inglesi, ma non mancano quelle costruite dai veneziani, che si notano lungo la via principale che scende verso la fortezza e che si ricongiunge con la strada per kapsali. Punto d'incontro è la piazza grande con il bar più frequentato. Dalla piazza parte il corso con i suoi negozi per turisti. Fra questi va di moda la produzione di coroncine di fiori secchi. I prezzi sono uguali, ma la lavorazione differente. Osservate se le corone di fiori sono legate artigianalmente o semplicemente incollate. Non mancano altre attrazioni, fra queste vale la pena di prendere in considerazione, specialmente per i golosi, quella proposta da Arianna: "...oltre a procacciarci a malincuore i biglietti per il ritorno su Nèapoli, non mi sono certo fatta pregare per fare una capatina al negozio Stavros, negozio di dolciumi, miele e leccornie varie. Se chiudo gli occhi mi pare ancora di sentire il sapore e la fragranza di quei pasticcini morbidi, finiti a tempo di record e condivisi, al tramonto, con il mitico Mr. Manos. E da Stavros non manco di far notare nuovamente a me stessa che devo migliorare il mio greco poverissimo, che mi sarebbe servito anche in questo caso, per non far impazzire la vecchietta del negozio che non parlava una parola di inglese".

Per il resto la Chora è costituita da piccoli vicoli che salgono e scendono senza caratteristiche particolari.

Il Castello Veneziano

Il pezzo forte della Chora è costituito dalla magnifica fortezza veneziana, costruita nel 1502 sui ruderi di un castello del dodicesimo secolo a duecento metri di altitudine, a strapiombo sul mare. E' situato nella parte alta della Chora, Apertura dalle 8.30 alle 15. Dopo molti anni i lavori di sistemazione all'interno del castello sono stati ultimati. Come diceva Arianna Panozzo nel 2009: "...ben tenuto e dall'aspetto tutt'altro che abbandonato".

Nell'archivio, l'ex Palazzo del Provveditore, si conservano ancora documenti che risalgono a 500 anni fa. Da notare il grandioso ingresso, la cisterna per l'acqua e le chiese dentro le mura. Interessanti sono le chiese appena sotto il castello d'epoca bizantina.

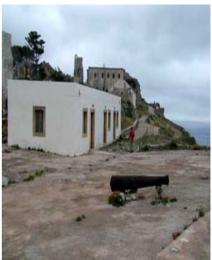
La **Chiesa della Myrtidiotissa** è stata costruita nel XIV secolo come chiesa cattolica. Interessanti anche le altre chiese dell'epoca bizantina. Al Castello si sale anche per osservare i magnifici panorami che offre in tutte le direzioni.







Vecchie chiese bizantine



Interno fortezza con i cannoni



Scorcio corto di Arianna



Vicolo principale di Kythira foto di Arianna

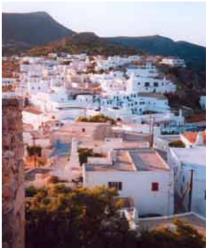


Foto della Chora dal Castello

POTAMOS

E' il centro commerciale dell'isola e si vede. E' anche il paese con il maggior numero di abitanti, il Commissariato di Polizia, il ricovero per gli anziani e l'ospedale. Un bel paesone che dal basso (zona dell'ospedale) sale verso la grande piazza centrale, con una fila di negozi di vicinato con ogni genere di prodotti per rifornire le famiglie locali, le attività commerciali e artigianali. Uno di questi ci ha incuriosito. Vendeva un po' di tutto: vernici, chiavi, ferramenta. Siamo stati attratti da una padella di ceramica. Ghiorgos, il proprietario, è rimasto sorpreso nel veder entrare due turisti per informarsi su una padella fabbricata a Sifnos e che viene utilizzata per preparare molti piatti della cucina greca: moussaka, brian, iemistà e altri prodotti che si preparano al forno. Così ci ha illustrato il prodotto, dalla cottura delicata che trattiene i sapori. Alla fine si è raccomandato di tenere a bagno per una notte la padella prima di usarla. L'abbiamo provata, la padella di Sifnos è veramente eccezionale, trattiene i sapori, insaporendo i cibi come una volta. A chi interessa segnaliamo il negozio, prima di arrivare alla piazza, con l'insegna, SHIDHPIKA (sidirika - ferramenta). Oltre alla pentola, abbiamo acquistato i biglietti per il ritorno nell'agenzia Kithira Travel, già segnalata. Un dolcetto e un caffè nel kafenion vicino alla banca, una breve visita oltre la piazza con fermata nel negozio di frutta e verdura e poi via alla ricerca del forno più famoso dell'isola a Karavas, anche questo assolutamente da non perdere.

Arianna è rimasta colpita da un ponte. Uno dei ponti costruiti dall'ingegnere MacFale, durante l'epoca dell'occupazione inglese. Il più interessante si trova a Katuoni, vicino a Livadi. Non servono

a nulla, ma sono ammirati dai visitatori:"Dal refrigerio delle cascate continuiamo il giro e proseguiamo per Potamòs, villaggio in cui non ci siamo soffermati più di tanto, se non per un gelato, e per ammirare il ponte, uno dei vari ponti disseminati sull'isola. Nel percorso troviamo solo strade deserte, paesaggi lunari, verde, semprevive (la pianta caratterizzata da fiori gialli tipica di quest'isola), un paio di donnole, parecchie bisce, ramarri e una pace rarefatta. Abbiamo fatto il bis di sorgenti visitando Amir Ali a Karavàs. Altro posto incantato e pullulante di creaturine dai colori che non esistono."







Ponte di Potamos

Zona desertica

Piazza di Potamos

AGHIA PELAGHIA

Dopo il trasferimento di tutte le attività portuali a Diakofti, si è rivalutata e con essa la zona è ridiventata metà turistica ambita. Rispetto a dieci anni fa è molto cambiata, quasi irriconoscibile. C'era una sola taverna sulla strada e poche case, un solo albergo in cui alloggiare. Oggi ci sono molte strutture che offrono camere e appartamenti, alcune molto belle. Sicuramente la località si è ravvivata. Sentiamo il parere di Arianna Panozzo: " Scendiamo verso anche Agia Pelagia, un po' meno tetra di Plateia, ma sempre un po' troppo "località improvvisata". La cementificazione è relativa, penso con un sorriso a Rodi che ho visto molti anni fa, quella sì è davvero una devastazione sfacciata che si è abbattuta e si abbatte a casaccio su un paradiso. Ci sono molti edifici in costruzione, soprattutto a Santa Pelagia"

MILOPOTAMOS

Visiita da non perdere, il paese è diviso in tre borghi: il più interessante è *Katho Chora*, con lo splendido Castello Veneziano, alla cui entrata si nota il Leone di San marco. All'interno del Castello, che offre un panorama da brivido, sorgono una decina di chiesette del periodo bizantino ben conservate.

La piazza di Milopotamos, dai grandi platani mostra un caratteristico Kafenion, da dove, proseguendo diritto si raggiunge Kato Chora. Poco prima della piazza, invece, scende un piccolo ruscello che da luogo alle *cascate della Fonissa*. Un breve percorso, dieci minuti a piedi, ben indicato, permette di raggiungerle, Il luogo è immerso in una fitta vegetazione. Sulla strada per Kato Chora ci siamo fermati in un negozio di souvenir, gestita da una coppia di artisti che producono collane e bracciali di legno con una tecnica interessante. Lo segnaliamo alla vostra attenzione. La grotta di Ag. Sofia si trova a due chilometri da Milopotamos. Vicino c'è una chiesa omonima, che però non ha nulla da spartire con quella vicino a Kalamos. La grotta è abbastanza famosa. E' stata cartografata e dettagliatamente esaminata dagli speleologi. In alta stagione - ci hanno detto - sono organizzate visite guidate.

Arianna ha un'ottima impressione del luogo, ecco il suo commento e le foto: "Abbiamo visitato le cascate di Fonissa, luogo semplice ma incantevole, con la frescura e la meraviglia delle libellule blu che svolazzano a pelo d'acqua. Il paesino che le ospita è Mylopotamos, e all'ingresso del

percorso verso le cascate si trova un bar con papere che sguazzano allegramente. Il bar Platanos è attivo e sonnacchioso, e c'è anche un originale ristorante – negozio che vende prelibatezze locali (marmellate, composte, olio, ecc.)".







Fonissa foto di Arianna

Cascate di Fonissa foto di Arianna

Ag. Pelaghia

AVLEMONAS

Prima di diventare un'attrazione turistica era considerato un paesino di pescatori. Oggi la maggior parte di coloro che vi abitano si dedica alla pesca per piacere più che per professione. Il fascino del posto rimane. Ritornati dopo dieci anni non abbiamo notato grandi differenze. Il paese non si è sviluppato più di tanto anche se le strutture turistiche sono sicuramente più che raddoppiate. Nel 2001, prima di arrivare al fiordo s'incontrava un piccolo complesso di appartamenti a circa 100 metri dal centro del paese. Ora quello spazio è stato riempito. La stessa cosa vale per la strada nel retro che una volta non c'era e che adesso serve altri piccoli edifici con camere in affitto. Il cemento è aumentato, ma con moderazione e soprattutto mantenendo le caratteristiche della particolare architettura: case semplici, candide abbellite da alberi e fiori.

Leda Pupp giugno/luglio 2010 è rimasta affascinata da Avlemonas: " che al primo momento non scopre tutta la sua bellezza e potenzialità, si rivela avere tutto quello che un amante della natura e della pace difficilmente trova nel mondo d'oggi, dal bagno mattutino nella splendido fiordo ,che ha un'acqua come una piscina, sotto casa alle magnifiche spiagge di Paleopoli , alla splendida cala di Kaladi ,a quei tre o quattro ristorantini curati e ben funzionanti , all'unico piccolo negozietto che ha tutto quello che basta per prepararsi colazioni e spuntini. Insomma più ci abituavamo al nostro piccolo delizioso villaggio più tornavamo volentieri dopo gite ed escursioni alla pace ed alla bellezza di Avlemonas. Lo consiglierei a tutte le persone che, pur essendo amanti della semplicità e della natura , vogliono vivere in un posto che offre qualità e confort".

Arianna Panozzo (giugno 2009) chiarisce bene la sensazione di piacere che suscita la permanenza in questo delizioso paesino: "Si è rivelata non solo il posto più carino dove stare ma anche una buona base per visitare l'isola e le spiagge (non avremo il tempo di vederne molte, però). Avlemonas è un villaggio di pescatori che deve essersi poi sviluppato in termini di strutture in base al turismo, ma lo ha fatto nel rispetto dell'architettura originaria, mantenendo il fascino del luogo, che non si è snaturato, così come la sua gente, che tuttora si organizza con la pesca. Le sue casette a bordo "piscina" in questa meraviglia sono quanto di meglio possa sognare. Giriamo il paese, familiarizziamo con le taverne, il rudere che chiamano velleitariamente "castello", lo esploriamo, ammiriamo la vista sconfinata su Paleopoli, percorriamo la strada deserta che porta fin laggiù. Ci sembra un posto estremamente pulito, e lo è, come ci spiegherà in seguito Mr. Manos: a inizio e fine stagione viene attuata una scrupolosa operazione di pulizia e rinnovo da parte del comune a cui tutti partecipano volentieri. Ci sono decine di gatti bellissimi, un pescatore che dà loro da mangiare, farfalle coloratissime, insetti mai visti, profumo di origano, liquirizia, mirto... Il tempo è

eccezionale: né troppo caldo né freddo, una brezza piacevole, e una pace infinita, non c'è in giro praticamente nessuno, ci sentiamo dei privilegiati, a goderci questo posto tra pochi altri."







Avlemonas il fiordo

Avlemonas il parco

Kapsali

KAPSALI

Kapsali in bassa stagione è un'oasi di tranquillità come tutto il resto dell'isola. La prima volta che la visitammo, in settembre, era più vivace e non c'era piaciuto, soprattutto per via delle imbarcazioni di tutte le dimensioni che riempivano il suo golfo e la rumorosità della spiaggia, dovuta a un paio di moto d'acqua. Le strutture sono certamente aumentate dall'ultima volta che l'abbiamo vista, ma non è difficile indovinare che il pieno è possibile solo nei primi venti giorni di agosto. Non si può definire un paese. E' un porto - spiaggia turistico, fino al punto che anche la chiesa di Ag. Johannis, con la sua somiglianza a quella più famosa di Amorgos, sembra un richiamo dello stesso tipo, ma certamente nel 1592, anno della sua costruzione, non sapevano nemmeno cos'era il turismo.. Molto bella la pineta dietro la spiaggia.

Ecco l'opinione di Arianna (giugno - 2009): "...ci spiega l'inesauribile fonte di informazioni rappresentata da Mr. Manos, è un insieme di case a distanza molto ravvicinata (potrei sbagliarmi, ma la parola ha a che fare con il vocabolo "caldo"), in estate ci si strugge d'afa. Per questo la gente che poi, girando l'isola, capita ad Avlemonas, dice "ahhhh ma allora...!". Qui ho notato le uniche impronte turistiche in senso stretto, caffè moderni, qualche amenità per i turisti e così via. Ma c'erano poche anime nel villaggio e in spiaggia non c'era nessuno".

Una bella sorpresa è stata anche **Kapsàl**i, descritta alquanto negativamente. Non è così turistica come ho letto (o almeno pensavo molto di più). Segnalo che il campeggio nella pineta non era ancora aperto (questo il 21 luglio!). Mi chiedo se l'avranno aperto nei giorni successivi. Il monastero, in parte abbarbicato sulla roccia non è certo paragonabile a quello di Amorgos, ma vale sicuramente una visita. Nel luglio dello stesso anno Gregorio traeva una diversa impressione: "*Una bella sorpresa è stata anche Kapsàli, descritta alquanto negativamente. Non è così turistica come ho letto (o almeno pensavo molto di più). Segnalo che il campeggio nella pineta non era ancora aperto (questo il 21 luglio!). Mi chiedo se l'avranno aperto nei giorni successivi. Il monastero abbarbicato sulla roccia non è certo paragonabile a quello di Amorgos, ma ne vale la pena per la vista sul golfo e sulla Chora (informarsi sugli orari – chiuso il lunedì)".*

KARAVAS

Segnaliamo questo paese del nord, anche se attualmente un po' fatiscente. Le abitazioni sulla collina sono in buona parte disabitate. Le famiglie che vi risiedevano o sono emigrate o hanno preferito farsi la casa nella parte bassa. Il paese è da sempre noto per le sorgenti di acque ferrose. Vale la pena seguire le indicazioni e percorrere la gola che si addentra nel sito naturalistico. Da tempo il paese è conosciuto per il suo forno. Il forno di Karavas produce un ottimo pane, ma è più famoso per le "paximadia" e per i biscotti di mandorle e di arance. La ricetta prevede che

l'essiccazione delle paximadia (simili alle fette biscottate) e dei biscotti avvenga alla maniera antica: al sole. Il forno si trova nella parte bassa del paese







Il vecchio forno di Karavas

Ingresso forno Karavas

Karavas il vecchio villaggio

ALTRI PAESI INTERESSANTI

La località di **Mitata** è famosa per la sua taverna e per i produttori di miele. L'abitato, uno dei più antichi dell'isola, si estende in lunghezza fino alla taverna con il suo spettacolare balcone sulla valle sottostante, verde e ricca di sorgenti. Era famosa per il vino. Noi l'abbiamo assaggiato alla taverna che ne produce abbastanza. Non ci ha entusiasmato. Pare che una volta si producessero delle melepesche, chiamate anche "tette di Venere". Se qualcuno le vede, in estate, lo faccia presente. La strada che scende nella vallata porta a sud, fino a Kalamos.

Livadi è uno dei maggiori centri abitati dell'isola. Non è particolarmente attraente, ma è interessante per l'attività che vi si svolge.

Paleochora, l'antica capitale bizantina, fu distrutta dal terribile pirata Barbarossa, nel 1537, anno in cui l'eroe nazionale turco, mise a soqquadro l'intero Egeo. Mai più ricostruita rimane una località di una suggestione unica, in un luogo che sembra precipitare verso il mare. Raggiunta Paleochora con una piccola deviazione è possibile visitare la **chiesa di Ag. Varvara**. Il sito per Gregorio Pedroli, merita una maggior cura..



ALTRE CHIESE DI KITHIRA

Ve ne sono parecchie di epoca bizantina.

Segnaliamo; la chiesa di **Ag. Petros** del 12 secolo. In località **Aeri**, nei pressi di Milopotamos; La chiesa Bizantina di **Ag. Dimitros** a Pourko è ben conservata, si raggiunge partendo dal paese di Livadi e seguendo la strada per Melidoni, ad un certo punto si svolta a sinistra, occorre fare attenzione ai cartelli che la segnalano come Ag. Elesais:

le chiese di **Ag. Ioannis**, sopra Kapsali (si prende la strada che porta al campeggio e, da qui, si prosegue a piedi per breve tratto in salita), addossate alle rocce, come il Monastero di Amorgos (si dice che Giovanni l'apostolo, abbia iniziato qui la stesura dell'apocalisse, per poi finirla a Patmos): e infine la **chiesa di Ag. Sofia**, si trova in località Spilies e si raggiunge da Kalamos. Si trova all'interno di una grotta..

Arianna ha visitato la chiesa di Ag. Moni, queste le sue impressioni: "Abbiamo però visto Agia

Moni, sopra Avlemonas e Diakofti, e goduto della splendida vista da lassù. A presidiare il monastero un chow chow che abbaiava e ovviamente non mordeva: dolcissimo. All'inizio della strada che sale al monastero è stato eretto un busto a Kolokotronis, militare e patriota che nel 1822 ha contribuito a rimettere in sesto Agia Monì, dove aveva pregato per un esito favorevole della guerra d'indipendenza dall'impero turco".





Kato Chora: il leone di San Marco

Aghios Petros





Ag. Dimitros

Ag. Iohanni

Storia 🚺



Nell'antichità era nota per il culto di Venere. Una teoria sull'origine del nome punta sulla dea, nata dalla schiuma del mare di kythira. L'altra teoria più verosimile fa derivare il nome da Kithiros, il fenice. Si hanno poche notizie storiche per quanto riguarda il periodo antico. Fu prevalentemente sotto l'influenza spartana, ma fu anche occupata dagli ateniesi. Nel medioevo pare sia stata per lunghi periodi disabitata. Solo verso la fine del dodicesimo secolo, l'isola ritornò alla luce come possedimento di Monemvasia. Nel 1207 arrivarono i veneziani guidati da Marco Venieri, poi nominato marchese di kythira. Il dominio dei veneziani durò fino al 1797, interrotto da incursioni piratesche e dal periodo di occupazione russa, durante la guerra contro la Turchia. kythira fu considerata un'isola ionica. Faceva parte dell'Eptaneso e ricadeva sotto la giurisdizione di Corfù. Era governata da un Provveditore. La casa del Provveditore era situata nella fortezza di Chora, nella costruzione dove oggi si conservano gli archivi. La popolazione cercò di ribellarsi più volte al dominio veneziano. Ci riuscì solo con l'aiuto dei francesi che succedettero per un breve periodo ai veneziani nel controllo dell'isola e vi instaurarono la democrazia. Con la pace di Costantinopoli venne creato lo stato semi indipendente dell'Eptaneso con capitale a Corfù. In questo periodo una rivolta popolare abbatte il governo dei nobili. Il periodo di auto governo venne soprannominato il periodo dell'anarchia. Durò circa due anni. La rivolta fu domata dalle truppe inviate da Corfù. L'isola seguì poi la sorte delle altre isole ioniche: un breve periodo di protettorato francese e, uno più lungo, sotto il controllo inglese fino all'unione con la Grecia nel 1864. In questo periodo furono portate a termine numerose opere pubbliche: strade e il ponte di Koutoni.

Le crisi economiche all'inizio del ventesimo secolo portarono allo spopolamento dell'isola. Mete preferite furono l'Australia e l'America, ma una colonia di abitanti di kythira si formò anche in Turchia, a Smirne. Durante la seconda guerra mondiale, kythira venne occupata prima dagli italiani e successivamente dai tedeschi. Con la fine della seconda guerra mondiale riprese l'emigrazione principalmente verso l'Australia.

Archeologia



Schliemann cercò invano il tempio di Venere. Furono trovati solo vasi e terrecotte del periodo minoico, esposte, insieme ad altri ritrovamenti nel piccolo museo, situato all'entrata nord di Chora. La visita al Museo Archeologico dell'isola è gratuita. Il pezzo forte à il leone (nella foto) di marmo che domina la stanza principale.

Il leone di Kythira ha una storia interessante. Risale al 550 a.c. quando l'isola era sotto la giurisdizione spartana Nel 1660 il leone fu messo dai veneziani all'entrata della fortezza. Nel 1941, durante l'occupazione tedesca, sparì. Apparve all'improvviso in un'asta a Berlino nel 1960. Fu acquistato dal governo greco e ritornò a Chora. Esiste il progetto di rimetterlo all'entrata della fortezza.

Feste

Non abbiamo notizia di particolari festeggiamenti ad eccezione della solita festa di mezz'agosto. A Karavas in agosto, dovrebbe tenersi la festa della "*Portokalia*", la festa delle arance. Dovrebbe essere interessante, se abbiamo capito bene.



Servizi



Prefisso telefonico: 2736 0

Il bus c'è, ma non si vede. Funziona esclusivamente nel periodo scolastico raccogliendo scolari da nord a sud. Il mezzo di trasporto più usato è il taxi. Per chiamare i taxi occorre telefonare. Ecco alcuni numeri: 2736 0 31705 - 31160 - 31450.

Scarsi i noleggi auto e moto. Panayotis a Kapsali opera quasi in regime di monopolio. A Diakofti si trovano auto a noleggio a buon mercato presso l'Hotel Maistrali tel. 2736 0 33749. Sergio Servadio nel 2005 consigliava: "Affitto una Daewoo Matiz presso l'hotel Maistrali, prezzo discreto: euro 65 tre giorni (assicurazione kasko e chilometraggio illimitato compresi".

Due sportelli bancari con bancomat a Chora, uno, della National Bank, a Potamos.

Discreta la struttura sanitaria dell'isola. Ospedale a Potamos tel.33325. Medici a Karvunades, Chora, Livadi e Potamos. Uffici turistico a Potamos, Kithira Travel tel. 31848) e all'aeroporto (tel.33297). Farmacie a Potamos, Chora e Kourvounades.

Alessandro e Chiara Matano 13-28 agosto 2018

Consigliamo di noleggiare per tempo l'auto per girare sull'isola. Noi abbiamo guidato una discreta Clio diesel del 2014 noleggiata da Hlabeas rent a car (Ioannis, trovate i riferimenti sul sito ufficiale di Kythira). Benchè non economicissima, 50 euro al giorno ad agosto, abbiamo risparmiato un po' rispetto ai più cari Drakakis e Panayotis, che hanno un parco macchine più ampio e gli uffici direttamente in aeroporto oltre che da altre parti sull'isola.

Non esistono pullman né abbiamo visto molti motorini: in effetti le distanze sono considerevoli, senza contare che di notte non si vede assolutamente nulla. Gli abbaglianti sempre accesi, tranne

quando si incontrava qualcuno sul lato opposto, sono una pratica diffusa. Le strade asfaltate sono in buone condizioni ma ogni tanto sono un po' strette e bisogna prestare attenzione. Gli sterrati per arrivare alle spiagge invece sono così così, almeno quelli verso le spiagge principali.

Acquisti 🎁

Raccomandiamo l'acquisto dell'ottimo miele dell'isola, famoso fin dall'antichità. I produttori si sono consorziati e lo vendono presso i due caratteristici negozi specializzati nella vendita di prodotti laconiche si trovano ad Ag. Pelagia (centro del paese) e a Chora, nel negozio di Stavros, lungo il corso. Di ottima qualità anche i formaggi (si vendono anche presso il produttore di Mitata allo stesso prezzo dei negozi). Da provare i vini in bottiglia dell'isola. Si raccomanda il Forno di Karavas. Ottime le bougatse del forno di Karvounadhes, forse migliori di quelle di Karavas

Dove si dorme

A Chora raccomandiamo KETI XAROY in odos Nikolao e Melinis Libanou, tel. 2736 0 31318. Dispone di are- 4 soluzioni in vecchie abitazioni, la migliore, offre uno splendido balcone sul corso ed è arredata con mobilio pregiato. Keti affitta solo a non fumatori... e fa bene. Prezzi buoni (molto meno di margherita) . MARGHERITA www.hotel-margarita.com/, dispone di un bel complesso di camere, ma piuttosto piccole e salate (circa 80 - 100 euro). Al CASTELLO tel. 31069/31869 i prezzi sono più abbordabili, circa 50-60 euro.

Gregorio Pedroli nel luglio 2009 ha alloggiato alla Chora: "I primi tre giorni ho soggiornato all'hotel Margarita. Vista e posizione incantevole in una vecchia villa ma dai prezzi elevati (100.-- ϵ al giorno con la prima colazione).

A **Paleopoli** abbiamo visitato gli appartamenti PALEOPOLI VILLAS, frequentatati in alta stagione da italiani. Si trova, venendo da Avlemonas, percorrendo la strada per Kaladì fino al bivio con le indicazioni aeroporto, si prende questa direzione e dopo 200 metri circa, sulla sinistra c'è il cartello del complesso, situato in collina. Dispone di nove appartamenti. 4 grandi e 5 più piccoli, per due-tre persone. Per i grandi (4-5 persone) la richiesta, in alta stagione, è 120-130 euro, 60-70 in bassa. Per i piccoli 60-70 euro in alta e 35-40 in bassa. Ogni appartamento è diverso dall'altro. Spicca l'arredamento sobrio, essenziale e nello stesso tempo originale, la pavimentazione in pietra e l'altezza dei soffitti. Anche i mobili, nei diversi appartamenti, sono tutti diversi. Letti, armadi, comodini sembrano uscire dal XIX secolo. E' a un chilometro dalla spiaggia di Kaladì e a due chilometri da Avlemonas.

A **Diakoft**i, Gregorio è costretto a dormire una notte :"....visto che l'isola non è grande ma nemmeno piccolissima ho cercato una sistemazione più a nord. Visto la bellezza di Avlèmonas ho cercato invano qualche sistemazione, ma a luglio si fatica già a trovare qualcosa di decente. Allora ho ripiegato su Diakofti. Una notte al MAISTRALI tel.33911 e 33749 (camera tutto sommato buona per 50 €) ma sono scappato per il caldo soffocante".

Al Maistrali ha alloggiato anche il single Sergio Servadio nel luglio 2005: " Sistemazione buona, il prezzo un po' meno euro 25 (singola senza colazione). Ai primi di giugno l'isola è praticamente deserta"

Altre soluzioni: Gli appartamenti migliori sono offerti dal SIRENE VILAS tel. 34227 - 33900_ http://www.sirene.gr. Dieci anni fa ci siamo trovati bene da ERIFIRI ZENTIOTI, tel. 2736 0 33053, stanze pulite e panoramiche. Buono anche il MAISTRALI, tel. 2736 0 33749 anche se un po' più caro.

Ad **Avlemonas** confermiamo tutto il bene che si dice dei MARYANNI STUDIOS, cell. 6944526157:

Leda Pupp (2010): "Devo dire che ci siamo trovate molto bene in questi appartamenti nuovissimi

ed arredati con molto gusto ed eleganza e abbiamo trovato in Manos ed Eleni ,oltre la simpatia e l'accoglienza, una fonte continua di aiuto (problemi all'auto ad es.) e di informazione su calette, spiagge e ristoranti non turistici". Arianna Panozzo (2009): "Manos è stato un esemplare padrone di casa, mai invadente, generoso, sorridente, ruspante e di cuore: non ci ha addebitato la notte in cui siamo arrivati al mattino presto – e non è una cosa che si riscontri così spesso – ovunque!, sentiamo di consigliare ad occhi chiusi i suoi studios, per i quali abbiamo pagato 60 euro al giorno. Credo che in alta stagione il costo raggiunga i 100 euro. Info:

<u>http://www.kythera.gr/it/dovesoggiornare/maryianni.php</u> - Tel.: +30 2736033316". Manos merita i 60 euro che ancora chiede in bassa stagione.

La nostra scelta però è caduta sulla struttura di EMMANUIL STATHIS, tel. 34130 - kinitò 6977910394 http://www.stathis-studios.gr. Ci ha convinto soprattutto la magnifica posizione con vista mare e alla vecchia fortezza veneziana e l'accesso diretto al fiordo che non abbiamo mai utilizzato. Emmanuil e la moglie sono stato ospitali e prodighi di consigli. Arredamento semplice, ma pratico, fornito di tutto ciò che serve per la colazione e per prepararsi un pasto completo. Il terrazzo è coperto e riparato dal vento. Meglio così non potevamo trovare, motivo per il quale siamo stati costretti a prolungare la permanenza di altri tre giorni. Naturalmente in alta stagione occorre prenotare.

Dopo due tentativi a vuoto nel luglio 2009 - Gregorio riesce finalmente a trovare l'alloggio ad Avlemonas : "Ho ritentato la ricerca ad Avlèmonas e questa volta con successo presso ELENI (gli appartamenti segnalati da Lorenzo Interbartolo nel 2004). Sistemazione buona e tranquilla (55 \in al giorno)".

Eleni era stato segnalato da Lorenzo Interbartolo nel 2004 "Non è facile soggiornare ad Avlemonasperchéle strutture non sono, poi, così tante e si rischia di non trovare. Tra le poche soluzioni tranquille e libere abbiamo trovato da ELENI, tel. 33739, farete prima a chiedere di lei alla trattoria Sotiris tel. 33922: attualmente due studios nuovissimi con la parte superiore della casa da completare. Non avrete la vista sul mare ma tanta tranquillità: aria condizionata, cucina ben attrezzata, letti singoli ma grandi e confortevoli, zanzariere a volontà e la solita inutile TV. Abbiamo speso euro 40,00 in due: prezzo di favore essendo due coppie ed occupando due studios per cinque giorni prezzi intorno si aggiravano mediamente sui euro 50,00"

A **Kalamos** ha trovato una buon sistemazione a prezzo conveniente Gregorio Pedroli - luglio 2009...prima di cercare un alloggio ad Avlemonas (vedi sopra): " ...da *ELEA* (www.elea.com.gr - tel: +30 2736031546) in un appartamento nuovissimo in mezzo alla campagna (per 40.- € al giorno). Posto tranquillo, ottima accoglienza e vicino alla bella spiaggia di Chalkos (attrezzata)". Locali consigliati da Gian Piero Viva a Kalamos e a Kapsali.

Nonostante siano passati più di 10 anni dalla pubblicazione di questo elenco, lo teniamo ancora a disposizione dei soci. Forse in alta stagione può essere utile.

"Vale lo stesso discorso fatto per il mangiare: alla larga da Kapsali dove peraltro c'è un camping non molto attrezzato, ma ben posizionato ed economico. Purtroppo non apre prima della fine di giugno.

Essendomi fermato per un periodo molto lungo ho potuto spuntare un prezzo forfetario molto conveniente. Comunque, agli indirizzi che riporto di seguito, era possibile quest'anno prendere una stanza in affitto doppia (quasi tutte hanno, volendo, il terzo letto) con angolo cottura e bagno a buon prezzo.

-HAROU EUGENIA tel: 31444 -JOANNA tel.31546 -FILIO' tel.31054 - ADRIANA tel. 31844. Sono tutti a **Kalamos**, che è la zona che ho battuto e che quindi conosco meglio. E' strategica per muoversi nell'isola, vicina a Kapsali, alla Chora, a Livadi ed al tratto di costa più bello, il sudorientale. E' però indispensabile un mezzo. Se non lo avete in tutti i centri maggiori affittano auto e motociclette.





Avlemonas: Vista dal Terrazzo di Emmanuil Stathis

Ingresso alloggio Keti Kairi a Chora



Avlemonas: Eleni si trova nella strada parallela al lungomare



La casa di Emmanuil

Se proprio volete sistemarvi a Kapsali gli unici due che praticano prezzi accettabili sono: KATI KOUVARA tel. 31374 e AVGERINO JOHN tel. 31189.

Vi segnalo infine gli appartamenti di MANOS un po' più cari ma molto ben rifiniti e costruiti ad **Anostrapodi** con vista meravigliosa a strapiombo sul golfo di Kapsali. Contattate Manos presso la pasticceria che la moglie gestisce a Livadi tel. 31700.

A **Kapsali** i prezzi sono elevati, gli appartamenti sono in buona parte offerti dall'agenzia **ELSIMET** tel. 2736 0 31886 - 31830 (dai 60 agli 80 euro in base ai posti letto).

Il campeggio ci è sembrato sufficientemente fornito di servizi e ricco d'ombra.

Ad **Ag. Pelagia** l'Hotel KYTHEREIA, tel. 2736 0 33321 ci è apparso caro per le stanze che offre (circa 50 euro). Da provare MANEAS HOTEL 2736 0/33503 e STUDIOS PANAYOTIS, tel.2736 0 33311. Ne sono stati costruiti altri che non abbiamo potuto vedere.

A Platia Ammos si affittano, accanto alla spiaggia, BAVEAS tel. 33216, da verificare.

Alessandro e Chiara Matano 13-28 agosto 2018

Durante la nostra permanenza abbiamo cambiato 3 strutture. Anche seguendo i consigli di questa guida ci sentiamo di affermare che la qualità delle strutture sia molto buona se non addirittura superiore alla media.

Non tutte le località però sono ricettive allo stesso modo. Non siamo riusciti a trovare posto in **Chora** e nello stesso tempo abbiamo escluso **Kapsali** per paura di trovare troppa confusione (col senno di poi non abbiamo sbagliato).

Avlemonas e Paleopoli confermiamo essere soluzioni più che valide, comodissime per visitare in poco tempo le spiagge centrali ad est; noi siamo stati bene da Palaiopoli Villas. Studios abbastanza spaziosi e confortevoli, un bagno discreto con doccia separata da un muro in pietra. Incluso nella tariffa il servizio sveglia, assicurato dalle cicale. Attenzione però, l'orario non è trattabile! Buono il rapporto qualità/prezzo.

Abbiamo pernottato alcuni giorni anche a Diakofti presso **Sirene Villas**. Essendo interessati a girare l'isola questa località si è rivelata un po' meno comoda, ma per quei giorni non abbiamo trovato di meglio. Sugli studios però niente da eccepire, anzi; camera ampia con armadiature nuove, bagno moderno con cabina doccia e soffione grande, che rispetto agli standard isolani è una vera rarità! Colazione curata. Prezzi medio alti.

Decisamente più strategica è **Potamòs**, perché sulla strada principale che collega l'isola da nord a sud. Abbiamo alloggiato presso il nuovo **Lidea Guesthouse**. I prezzi sono un po' più alti ma proporzionati al servizio offerto. Le 7 stanze divise tra standard e deluxe sono modernissime e offrono diversi comfort. Maria e i suoi figli ci hanno da subito accolto con grandi sorrisi e illustrato, cartine alla mano, come muoverci sull'isola, quali ristoranti e quali attrazioni visitare. Colazione degna di nota con ingredienti freschi e di prima qualità (fresh orange juice, no Cebion!). Abbiamo poi particolarmente apprezzato il letto king size, degno di un hotel 5 stelle, dell'azienda greca Coco-Mat, composto da 3 livelli di materassi e realizzato con materiali completamente naturali. Una sorpresa inaspettata che ci ha garantito un riposo fantastico! Al check-out abbiamo ricevuto due simpatici omaggi.

Dove si mangia 🛎



Ecco i consigli di Gian Piero che ha trascorso tre mesi nell'isola, ma che risalgono al 2000: "Una premessa riguardo ai prezzi: l'impressione che si può avere inizialmente è che siano generalmente superiori rispetto alla media delle altre isole. Ma ciò è vero solo nell'incantevole golfo di Kapsali. Qui stanze in affitto, ristoranti e bar sono su standard quasi italiani, soprattutto in alta stagione. Ma se si ha l'accortezza di frequentare il salotto buono dell'isola solo per una piacevolissima passeggiata serale e ci si dirige invece all'interno per trovare la propria sistemazione e per assaggiare la cucina locale la musica cambia completamente. Ecco un elenco di locali dove ho mangiato varie volte: BELVEDERE nella Chora. Si trova in uno dei punti più panoramici dell'isola. Antonio, il gestore, è simpatico e disponibile. Fa anche una pizza più che accettabile. ZORBAS nella Chora. La carne è freschissima. Forse uno dei migliori rapporti qualità prezzo.

xEKAGAROS a Tsikalaria. Solo gyros e souvlaki serviti sul ciglio della strada, ma non a caso è il locale più frequentato dai greci. SOTIRIS ad Avlemonas; pesce a volontà; imprendibile la zuppa in bianco. FILIO a Kalamos; menù per tutti i gusti in questa taverna immersa nel verde e arredata con gusto. MARIA a Logothetianika; famosa per gli spaghetti all'aragosta. Malgrado sembri un bazar piuttosto che un ristorante, in alta stagione la taverna è presa d'assalto. Occorre quindi prenotare. MINAS a Platia Ammos; vi basti sapere che il gestore taglia i tranci di pesce con una sega a nastro!

Questi consigli sono stati seguiti dai soci che poi hanno espresso il loro parere.

A Chora

Cominciamo dal BELVEDERE consigliato di Gian Piero. Noi l'abbiamo provato nel 2001, ma ci era piaciuta di più la cucina di MIRTON, forse perché siamo quasi vegetariani e raramente mangiamo la carne. Nel 2009 Gregorio Pedroli ha mangiato al Belvedere e l'ha giudicato buono. Lo stesso giudizio per ZORBAS.

A Livadi c'è una buona fisteria, XOTIS (piatti di carne alla brace) che non abbiamo provato per aver per ben due volte violato il voto vegetariano.

A **Kalamos**, dove abitava, Gian Piero aveva scelto FILIO, l'unica taverna del paese. Anche se ne parla solo Gregorio, in termini non entusiastici riservati ad un'altra taverna (che abbiamo provato nel 2011, ma che ci ha un po' deluso) Filio gode di ottima reputazione e viene considerato dai locali una delle migliori (se non la numero 1) taverne dell'isola. Le ricette seguono la vecchia tradizione della cucina dell'isola. Durante il nostro ultimo soggiorno non aveva ancora aperto i battenti e così non siamo riusciti a provarla.

A **Diakofti** ci hanno consigliato **MANOLIS**, Si mangia al bordo della spiaggetta poco frequentata, sotto le tamerici. Non ci ha soddisfatto, ma neanche abbiamo mangiato male, forse ci aspettavamo di più. Dello stesso parere Sergio Servadio: " *Entrambi soddisfacenti ma niente di eccezionale*".

Ad **Avlemonas** c'è forse il più famoso ristorante dell'isola. La classica "psaro taverna" che offre i piatti classici della cucina greca (magheriftà) insieme a piatti di pesce. SOTIRIS non ci ha deluso neanche nel 2011. Abbiamo mangiato sempre molto bene, con piatti curati e pesce fresco. Rimane una sicurezza. Lo confermano anche gli altri soci: Gregorio Pedroli, Arianna Panozzo e Lorenzo Interbartolo: "..la più frequentata con molti tavoli all'aperto. Non possiamo che parlarne bene.: velocità, buon pesce. È Gli avventori, qui, erano particolarmente scatenati a mangiare l'aragosta con gli spaghetti dei quali non ci siamo fidati in quanto molto scuri. Prezzo al kg. del pesce sui 47,00 euro mentre per l'aragosta siamo sui 60,00 euro (sono i prezzi che, purtroppo, giravano ovunque)".

Però, noi durante il lungo periodo che siamo rimasti ad Avlemonas, abbiamo preferito andare a mangiare da SKANDIA, segnalato per la prima volta nel 2009 da Adriana Panozzo. Nonostante la bassa stagione, specialmente nei giorni festivi, il locale era molto frequentato da greci, abitanti dell'isola e da stranieri. Sicuramente anche per il grande giardino davanti alla taverna, sempre ombrato da grandi alberi, ma soprattutto per i buoni piatti (abbondanti) che sforna la cucina. moussakà, iemistà, brian, galletto con patate e verdure, altra eccezione alla nostra regola vegetariana. Da Skandia si mangia bene e non si spende molto, poi ogni tanto qualche piattino extra per fidelizzare il cliente. Niente male.

Entusiasta Arianna Panozzo: "..verso Paleopoli. Si mangia sotto un pergolato immersi in un'atmosfera ruspante. La signora cambia ogni giorno il menu e utilizza ingredienti del suo orto per ogni singolo piatto, e tutto ha un sapore... diverso, personalizzato e curatissimo, seppur così amabilmente casalingo. Non c'è fretta, non c'è ansia, solo tanto desiderio di godere del posto e di quel cibo genuino. Se ci fosse lo stellometro per i ristoranti, gli daremmo 5 stelle!"

Ad Avlemonas ci sono altre due taverne: la fistaria TO STEKI e KORALI, entrambe erano chiuse. Su Korali ci sono giudizi positivi. Lorenzo: "piacevole pergolato interno rispetto alla strada, piatti assortiti, ben cucinati, servizio simpatico e cortese; Ê provata più volte e preferibile per la tranquillità",





La Taverna di Mitata con i tavoli sulla balconata

Taverna Skandia a Paleopoli

A Mitata un'altra classica taverna dell'isola da non perdere. La taverna MITATA di Michaili offre una cucina tradizionale e un'eccezionale interprete, la signora Katerina. Il posto è molto bello con i tavoli all'aperto sulla magnifica balconata dal panorama che incanta. Non abbiamo potuto fare a meno di fare un'eccezione alla nostra preferenza vegetariana, soddisfatta poi dalle ottime verdure delle casa. Abbiamo così ordinato le "seftaghia", un piatto di carne tenerissima, sminuzzata dalla cuoca con maestria e cotta a puntino sulla brace. Per Lorenzo Interbartolo è la migliore: "...con tavoli all'aperto, siamo andati anche qui di sera ed abbiamo mangiato veramente bene e per noi è la migliore: ottimo è anche il vino rosso. Piatto eccezionale è il gallo al vino: buona anche la capra e tutte le pietanze sono particolarmente curate. Niente pesce perché siamo in montagna! come ci ha premesso la titolare con la quale abbiamo parlato ad inizio serata". Soddisfatti anche tutti gli altri soci che l'hanno provata. Nel giugno 2011 stavano rifacendo il pavimento della balconata.

A **Frilingianika**, davanti alla chiesa, c'era una volta una taverna. Adesso ci sono i locali vuoti un po' fatiscenti. I vecchi gestori si sono trasferiti 200 metri più avanti, direzione Potamos, sulla strada. La taverna ora si chiama **TO ALOGAKI** (Il Cavallino). La figlia dei proprietari è un giovane medico, che presta servizio nell'isola. Stavano facendo lavori procedendo con molta calma. Non sapevano nemmeno la data presunta di apertura del locale. Nemmeno Interbartolo è riuscito a mangiare, una voltaperchéera troppo pieno e l'altra per un malinteso con la padrona di casa. La cuoca ha una buona fama.

Da Maria a **Logothetianika**, ai tempi di Gian Piero da MARIA si mangiavano ottimi spaghetti con l'aragosta. Lorenzo ha provato a ripetere l'esperienza: "...perché, come ha scritto qualcuno, è famosa, appunto, per gli spaghetti all'aragosta; siamo andati nei pressi tentando di fare un sopralluogo informale camuffato da passeggiata ma ci ha accalappiati subito, gentilissima, in strada e così ci siamo fatti raccontare il menù dal cuoco : di aragoste nemmeno l'ombra, È il resto era così così e l'ambiente aveva un'aria disordinata e trasandata che non capivamo nemmeno dove avremmo potuto sederci; non siamo affatto dei pretenziosi e ci piacciono i posti veri, semplici e ruspanti ma abbiamo trovato una scusa e siamo andati via".

A Mylopotamos soddisfazione generale per il nuovo locale TO PERIVOLI (il primo che s'incontra arrivando). Bel posto con un bel giardino nel retro. Piatti invitanti. Parere di Gregorio Pedroli:" ...un ristorante particolare sotto gli ulivi, dove, si possono gustare ottime insalate e una cucina alternativa alla solita cucina greca. All'entrata un assortimento di prodotti locali". Piace anche per la vecchia taverna, PLATANOS che fa anche da bar e da rivendita di prodotti locali, si trova un po' più avanti sulla strada per Kato Chora. Parere di Lorenzo Interbartolo:"..cucina buona con piatti greci alcuni originali per noi e che hanno costituito una novità: una cena interessante, con molte pietanze e senza aver richiesto carne o pesce".

A Platia Amos c'è l'altro ristorante consigliato da Gian Piero da scoprire MINAS, dove tagliavano i

tranci di pesce spada con una sega, nessuno ancora l'ha provato.

Ad **Aghia Pelaghia** nel 2009 Gregorio Pedroli ha eletto **KALERIS** miglior ristorante dell'isola: "...il ristorante dove ho mangiato meglio è stato da Sotiris (pesce) e soprattutto da Kaleris (cucina greca con un tocco di raffinatezza)". Anche noi l'abbiamo provato nel 2011, ma l'abbiamo trovato discreto, niente di ecezionale. Da provare **MUSTAKI**, frequentao dai locali.

Alessandro e Chiara Matano 13-28 agosto 2018

Abbiamo sempre mangiato bene, senza spendere troppo. Con qualche euro in più è possibile trovare ricette di cucina greca un po' più elaborate. Ecco i ristoranti che abbiamo provato, a cominciare dai nostri preferiti.

Il migliore dell'isola secondo noi è **Familia**, a Fratsia, aperto 5 anni fa. Offre una cucina greca della tradizione, rivisitata con gusto e raffinatezza e sapiente uso degli ingredienti, aromi compresi. Propone una versione di Moussakà ben presentata e decisamente più affrontabile durante un pasto serale, con yogurt e meno besciamella, meno patate e poca carne. Il miglior vino dell'isola lo abbiamo bevuto da loro; ottimo il rosè. Sfuso, ma servito in eleganti bottiglie squadrate. Le cipolle ripiene di bulgur, e i piatti a base di maiale sono altrettanto degni di nota. A fine pasto viene offerto il Geranium, un liquore davvero gradevole che abbiamo trovato solo da loro. Prenotare con almeno un giorno di anticipo!

(nella foto: l'ottima greek salad di Psomoladea)

Spesso se il ristorante è valido lo capisci dall'insalata greca. La migliore quest'anno l'abbiamo mangiata ad Avlemonas da **Psomoladea**, molto ricca e curata, a nostro avviso con feta di produzione locale, cosa non scontata. Qui con la variante dei crostoni biscottati di



Kythira. Il ristorante, l'ultimo che si trova sulla strada principale che va verso il porticciolo, ha un menù molto ricco, con diverse rivisitazioni tra cui il tonno scottato in crosta di pistacchi. Si può trovare la zuppa di pesce con verdure. Delicata, ci è piaciuta! Servizio cortese e abbastanza veloce. Durante la nostra visita a Mylopotamos ci siamo fermati a cena da **Platanos**, qui abbiamo trovato la migliore pita di spinaci. Come già detto da altri soci, in generale sono ottimi gli altri piatti a base di verdure. Offrono ai tavoli una brocca d'acqua della sorgente.

A Livadi è molto frequentato dai locali **Pierros**, che si caratterizza per la cucina molto casalinga, piatti semplici e curati; ti invitano a seguirli in cucina per scegliere dal vivo. Ci è piaciuto molto il maialino al forno cucinato col limone, tenerissimo. Unica nota negativa sono i tavoli, disposti sul marciapiedi di una strada molto trafficata e piuttosto buia, a meno di riuscire a sedersi vicino all'entrata.

Ad Aghia Pelaghia confermiamo che è buono **Keleris**, dove abbiamo apprezzato il fritto di zucchine e carote, un po' diverso dal solito.

Carino il ristorante **Lemonokipos** a Karavas, con le sedie verde chiaro, dove si mangia in veranda o in una terrazza attorniata da piante. La cena è stata accompagnata da musica dal vivo, ovviamente sagapò, e quella sera anche da una troupe che stava girando un video in lingua tedesca. Non siamo riusciti a capire di cosa si trattasse.

Senza infamia senza lode **Filio**, a nostro avviso più famoso che buono. Abbiamo detto sì al galletto al vino rosso, che ricorda un po' i brasati casalinghi della nostra cucina, ma non abbiamo avuto il coraggio di provare la pizza fritta al pomodoro. Lo ammettiamo, per puro campanilismo! A Mitata, il 16 agosto, da **Michalis** lì per lì non avevano posto. Secondo noi hanno voluto fare un po' i preziosi, tuttavia abbiamo insistito e alla fine siamo riusciti a sederci. Potamòs, nonostante sia

tra i centri più grossi dell'isola, non offre molti posti per mangiare, ma ha due locali carini per gustare ottimi cocktail: uno di questi è **Astikon**, dove spesso fanno musica dal vivo, mentre dell'altro, **tutto bianco**, non ci siamo segnati il nome, ma è posto esattamente di fronte. È lì che abbiamo gustato un'ottima limonata aromatizzata al mastik e un molto ben presentato bicchiere di fatourada con ghiaccio e scorze di arancio. A cena abbiamo provato **Panaretos**: non male la location, in mezzo alla piazza, ma niente di più.

Siamo anche stati da **Sotiris**, ad Avlemonas; benchè altri soci ne abbiano parlato in termini più entusiastici le nostre aspettative sono state un po' deluse. Ok il pesce, visto che si trova da loro e pochi altri, ma il resto così così.

Escursioni e Spiagge



COSTA NORD - NORD EST

La spiaggia più a nord è la quella di **Platia Amos*****, contornata da vecchie case, qualche bella struttura e un paio di taverne, fra le quali quella di cui parlava Gian Piero Viva. E' stata messa una doccia a disposizione dei bagnanti. Trecento metri circa di ghiaia mista a sabbia, che fatica a nascondere la sua origine di porto di pesca. C'è anche una fila d'alberi a rendere più grazioso il posto.

"Plateia Ammos, grigiastra e solinga, la cui desolazione è accentuata da questo giugno ancora graziato dal casino" Così la definisce Arianna.

Non abbiamo visto la piccola cala di **Fourni**, troppo vento soffiava quel giorno e la diciassettenne, Alfa Trentatrè, non aveva alcuna voglia di affrontare quello sterrato sconnesso nonostante lo stomaco da boxer. Gente del posto ci ha detto che vale la pena raggiungerla solo quando c'è bonaccia, ma che merita di più andare a visitare la spiaggia di **Aghios Nikolaos**, sotto il faro, all'estremo nord con tanto di chiesetta, tramonti mozzafiato e vista sul Peloponneso.. Anche questa si raggiunge percorrendo circa due chilometri di sterrato, deviando a sinistra dalla strada, tutta asfaltata che porta a Platia Amos. Gregorio Pedroli ha visitato la spiaggia di **Fourni**. Questo il suo giudizio: "Il luogo è bello ma il mare non era invitante (sporcizia forse dovuta al vento e fondale poco attraente). Ho tentato di raggiungere il faro di Ag.Nikolaus ma partendo da Platià Ammos mi sono perso. Probabilmente dovevo prendere la strada subito dopo Karavàs.

La spiaggia di Ag. Nikolaos manca all'appello. Aspettiamo un socio volenteroso disposto alla conquista dell'estremo lido del nord, visto che sembra proprio ne valga la pena.

Ne ha accennato solo il mitico socio Gian Piero Viva, che dopo aver girato per anni, in lungo e in largo l'Egeo, con la famiglia, alla ricerca di luogo stabile dove piantare le radici, per colpa mia ha scelto una zona di Creta poco abitata con una magnifica spiaggia solitaria che gli avevo consigliato di visitare.

Ecco cosa diceva nel lontano 1999 (quando c'era ancora la dracma) delle spiagge del nord: "Vale poi sicuramente la pena raggiungere l'estremo nord dell'isola dove, ai piedi del faro, c'è una delle baie più suggestive, quella di **Aghios Nikolaos**.

Avendo una jeep ho provato più volte ad esplorare la costa occidentale di Kythira, ma mi son dovuto arrendere. Le uniche spiagge raggiungibili via terra da questo lato sono le seguenti. **Likodimos**, baia molto particolare con roccia a strapiombo che esattamente al centro della spiaggia si apre in una grande grotta naturale da cui sgorga acqua dolce e fresca; scenari mozzafiato lungo il sentiero che congiunge la spiaggia a Potamos.

Limnionas, dopo aver visitato la rocca di Milopotamos e le grotte di Aghia Sofia si arriva quasi per inerzia in questa baia; il fondale è stranamente lacustre, pieno di alghe con acqua quasi sempre ferma e poco attraente; ciononostante l'atmosfera del posto è unica; saranno gli effetti dell'incendio che due anni fa ha devastato questa parte dell'isola a rendere lo scenario irreale, saranno gli effetti dell'ottimo vino che ci serve Niko, affascinante gestore di una minuscola taverna sul mare, certo è che questo posto non si dimentica facilmente.

Sandro Ricci 2016

Arrivati da Milopotamos sulla spiaggia di Limnionas a sinistra si intravede un cartello escursionistico indicante la "magic green pool", il percorso è indicato con paletti di alluminio che si mimetizzano con le rocce circostanti. Fortunatamente qualcuno ha messo dei segnavia costituiti da nastri rossi legati agli arbusti. Il percorso è di 1,2 km per circa 40 minuti di cammino. Dopo circa 20 minuti si arriva a ridosso di una insenatura che può trarre in inganno, si pensa di essere arrivati, non arrendersi e procedere con cautela su rocce scoscese, dimora di numerose capre. La piscina naturale si scopre solo alla fine ed è un spettacolo unico. Da non perdere. Riassumendo: spiaggia di Limnionas, a sinistra cartello, poco più avanti primo paletto (M2), in cima alla salita primo nastro rosso (fidarsi dei nastri si vedono meglio) proseguire, costeggiare la scarpata che delimita la baia, rocce scoscese, non mollare. totale 40 - 45 minuti.

Melidoni, incantevole spiaggia posta alla fine di un lungo ed impervio sentiero di terra battuta; quando a metà strada si comincia ad intravedere la meta ci si rianima e si prosegue con entusiasmo certi di essere ripagati. E' sempre riparata dal vento e verso metà giugno compare perfino un servizio di ombrelloni e sdraio. Il cartello che indica Melidoni s'incontra a Livadi. Rispetto ad una volta, il socio Pedroli (luglio 2009) giudica la strada è più agevole. Di diverso avviso Arianna Panozzo (giugno 2009): "Mr. Manos è un fan di Melidoni, che purtroppo abbiamo mancato. C'è una strada infinita e impraticabile per la nostra moto, e se buchiamo qui, in mezzo al nulla... meglio non rischiare e proseguire per il proseguibile".

Feloti, baia ai più sconosciuta a soli 4 km. dalla Chora. Appena usciti in direzione di Livadi bisogna prendere il primo sentiero a sinistra e poi percorrerlo (occorrono una Jeep o un buon paio di gambe) tenendo sempre la destra fino al mare. Il panorama che si gode dal sentiero vale da solo l'impresa. Nella piccola insenatura, in fondo a questa valle un po' lunare, che degrada verso il mare, c'è la casa di un pescatore ed una piccola spiaggia.







Platia Amos

Fourni - foto Pedroli

Limnionas

SPIAGGE DELL'EST

La spiaggia di Ag. Pelaghia***/**** Oltre alla splendida insenatura naturale del paese, con l'isolotto davanti, e con la strada e le taverne dietro, subito a sud, una strada si stacca dalla principale per proseguire lungo la costa e raggiungere, una dopo l'altra, cinque cale. E' il tratto di mare più interessante della costa nord est. La prima cala, Firy Amos*** (porta lo stesso nome della più famosa molto più a sud), è una ripetizione di Ag. Pelaghia: entrambe ampie e lunghe circa 300 metri in un misto di ghiaia e ciottoli. La terza, dalle carte è Kalamitsi***, si entra alla fine della parte asfaltata, nei pressi di un gruppo di case, prima della salita, al termine del quale lo sterrato conduce alle altre cale, passando per terreni coltivati. La spiaggia è molto lunga, divisa da un promontorio. Il colore dell'arenile varia, domina il rosso dei minerali ferrosi, che tinge sabbia,

ghiaia e ciottoli. Anche qui un bel bagno. La chiesa di Aghios Nikolaos guarda Kalamitsi dall'alto mentre lo sterrato con meno buche in questo tratto gira per raggiungere la bella cala di Lorentzsos *****. E' forse la più pittoresca per il contorno di rocce che la incorniciano e il ghiaino più sottile. Un bel bagno e pensavamo di aver raggiunto la spiaggia migliore della zona, ma ci sbagliavamo. Il giorno dopo siamo ritornati per permetterci un'intera mattinata di mare. Così abbiamo scoperto il gioiello dell'est, che da lontano non sembrava poi tanto invitante. Laghada*****, forse esageriamo con la quinta stella, ma la bellezza dell'acqua, per colori, il fondale prevalentemente sabbioso, con alcune formazioni algose che sembrano un prato rasato e, soprattutto, per la trasparenza, ci ha convinto. L'arenile molto lungo e largo abbandona il rosso, per tornare a colori più sobri. Una copertura (bruttina) offre la possibilità di ripararsi dal sole, e forse in alta stagione è usata per fornire lettini e ombrelloni e qualche bibita. Un lido imponente, al termine del quale, con una breve nuotata, si può raggiungere una grotta segnalata da un cartello all'entrata.

Insignificante e poco adatta al bagno, la piccola cala di Limni (senza valutazione) al termine della strada che nel retro offre lo spettacolo grandioso della grande gola, scavata dal fiume, che si ferma a pochi passi dal mare per disegnare un ampio stagno, Verso sera potrete assistere ai virtuosismi di un gruppo di grandi rocciatori, che arrampicano e saltano da una roccia all'altra, sfidando la pendenza, per conquistare qualche ciuffo d'erba di cui si nutrono.

Da Aghia Pelaghia, la strada rientra verso l'interno, per raggiungere nuovamente al mare, con un ampio giro, a Diakofti. Il porto dell'isola prima della sua costruzione era la più bella spiaggia dell'isola. Ancora oggi, la spiaggia di sabbia bianca, sopravvissuta ai lavori ,con le sue tamerici e il fondale basso e sabbioso offre colori polinesiani. Certamente l'insieme non merita le cinque stelle, ma rimane la commozione di tanta bellezza sacrificata che ci impedisce di dare un giudizio, invitando però a trascorrere una mattinata o addirittura un giorno di mare, con l'assicurazione che non seguirà alcun pentimento. E' piaciuta molto a Lorenzo Interbartolo. Giusta la sua osservazione: ricorda molto la spiaggia di Simou a Elafonissi, ancora oggi fra le più belle della Grecia (se non la più bella, almeno in bassa stagione). Arianna Panozzo conferma la bellezza del mare, ma..: "A proposito di Diakofti, il posto è incantevole. Il mare, specie nella baia di destra, ha dei colori e una calma incredibili. Il problema è il vento, che unito alla sabbia non è esattamente un mix esaltante". Insomma da evitare quando c'è vento..





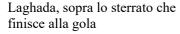


Kalamitsi

Lorentzos

Laghada mare











La gola di Limni con il fiume

Nessun commento sulla nave affondata con la prua che emerge rivolgendosi al cielo, che si vede dalla collina che sovrasta Diakofti. L'idea che quell'ammasso arrugginito possa venir considerata un'attrazione per i turisti, ci lascia sbigottiti, anche se dovremo abituarci all'archeologia industriale in pieno sviluppo.

Sergio Servadio nel 2005, proprio a Diakofti, ha assistito ad un avvenimento straordinario. Così lo ricorda: "Nota curiosa: in quel periodo si aggirava intorno all'isola lo yacht di G. Bush senior seguito da una unità di marina militare greca. L'arzillo ex presidente si è anche concesso una breve sgambata di jogging sulle stradine del porto di Diakofti seguito da un nutrito gruppo di body guard".

Dal porto, la strada si inerpica fino all'altopiano dove è stato costruito l'aeroporto. Da qui l'isola offre subito la magnifica vista di un tratto di costa splendido, destinato a conquistare il visitatore. Da Avlemonas a Kapsali (sud-est dell'isola) è un susseguirsi di scenari incantevoli e grandi spiagge di ciottoli, una più bella dell'altra. Procedendo da nord verso sud, s'incontra il bivio per Avlemonas, che termina di fronte alla spiaggia di Paleopoli,*** E' una una grande e chilometrica spiaggia mista, prevalentemente ghiaiosa, divisa da uno sperone di roccia., ornata nella parte vicina ad Avlemonas da qualche tamerice che sembra avere l'unico scopo di far ombra alle auto parcheggiate. Più interessante la seconda parte, alla quale s'accede da un corto sterrato posto di fronte alla Taverna Skandia. In questo tratto (chiamato anche Limni), a differenza del primo, la sabbia è dominante: qualche ciottolo qua e là e vicino alla battigia una striscia sottile di ghiaino. Qualche piccola tamerice nel retro mette a disposizione la sua preziosa ombra.

Paleopoli è la spiaggia di Avlemonas per chi non s'accontenta del magnifico fiordo e di altre possibilità di fare il bagno nelle piscine naturali che si scoprano, percorrendo il sentiero esterno che dal fiordo, seguendo il mare, porta al molo.





Scaletta d'accesso per un bel bagno ad Avlemonas

Diakofti- foto di Arianna







Paleopoli - Limni

Kaladì,***** è la cartolina dell'isola, ora raggiungibile attraverso uno sterrato percorribile in auto e una comoda scalinata in pietra. Poco prima della discesa è stato costruito un complesso di 5 casette, ancora da finire che si nota da parecchi punti dell'isola. Il suo nome è **Kala Rock.** Sono già stati messi gli infissi, ma manca il più: i compratori, l'allacciamento alla corrente elettrica e altre cosette, compresi i pavimenti. La crisi sembra aver bloccato le poche trattative. Vedremo come andrà a finire, ma ha tutta l'apparenza di un aborto da bolla speculativa..

Kaladi è costituita da ghiaino sottile e fondale misto ,prevalentemente sabbioso che risalta i colori del mare. Le formazioni rocciose, che mostrano misteriose figure, aumentano il fascino del luogo. Divisa in tre parti: quella centrale e due laterali, più esclusive e più riparate dai venti e dagli sguardi umani. Quella più sud sembra chiudersi con una grotta, ma è solo un'impressione. Se si entra si scopre che c'è un'apertura che ospita una minuscola cala verso il mare aperto.

La spiaggia, come una freccia di Cupido, ha colpito anche Arianna (giugno 2009): "visitiamo Kaladì, una gioia per gli occhi (10 min. di strada da Avlemonas). Ci siamo solo noi e una famiglia. L'acqua non è freddissima, c'è ombra prodotta da una grotta naturale, i colori sono molto belli. Il giorno prima un pescatore di Livadi che era ad Avlemonas per aiutare un suo amico pescatore, attaccando bottone con noi, ci aveva raccontato di un suo conoscente che stava costruendo degli appartamenti proprio a Kaladì: quindi gli amici delle Isole Greche che seguono la telenovela un po' triste del "brutto che avanza" sappiano che li abbiamo visti, questi appartamenti in costruzione, poco distanti da questa spiaggia. In posizione panoramica, pendenti, ancora in fase iniziale nella loro costruzione. Speriamo non rovinino l'incanto del paesaggio".

La scoperta della solitaria (anche in alta stagione) spiaggia di Vlychada, sul mare quasi attaccata a Kaladì, non è un'impresa impossibile. Solo duecento metri di dislivello per percorrere uno sterrato scabroso che scende alla spiaggia. Un luogo per "metapodisti" o saccopelisti romantici che cercano l'isolamento. Se non ci fosse la concorrenza di Kaladì, bellissima, più comoda e vicina, forse qualcuno sarebbe tentato di raggiungerla. Lo sterrato parte a più di un chilometro dopo il bivio per Kaladì.







Il nuovo complesso Kala Rock

Kaladi foto di Arianna



Kaladi

Kaladì terza cala





La grotta di Kaladì

Sullla spiaggia fioritura sulla roccia

"La lunga e bianca spiaggia di Kobonadha****"; come la definiva Gian Piero Viva, si raggiunge da **Ghoudhianika** per strada asfaltata. Sulla spiaggia, facile da raggiungere e in parte attrezzata favorevolmente si è espressa Arianna Panozzo:" ...bella e solitaria, ghiaiosa"

Kalamos, invece, è la località strategica per visitare le cale più interessanti del sud - est : Firi Ammos, Vrulea e Halkos

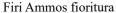
Un'altra azzeccata definizione di Gian Piero: "La superba Firi Ammos *****, dove un mare verde e trasparente fa da contrasto con le varie tonalità di rosso della roccia". Firi Ammos gareggia senz'altro con Kaladì per bellezza, ma sono due spiagge diverse. Firi Ammos è più selvaggia, meno protetta, si apre interamente al mare aperto, decisa a sfidare i suoi capricci. Kaladì, in un certo senso è più ospitale, più riparata, ma soffre di più le bollicine della bonaccia.

La discesa non è così semplice, come descritta da qualche socio e la strada non è ancora completamente asfaltata. Finito l'asfalto, inizia un tratto di 7/800 metri di sterrato dove evitare le buche è quasi impossibile. Al termine dello sterrato segue una parte in cemento molto ripida e dopo, fino alla spiaggia, l'ultimo pezzo di sterrato ancora con buche. Abbiamo lasciato l'auto alla fine dell'asfalto, delle bizze di una diciassettenne, sebbene con lo stomaco da boxer, non c'è da fidarsi. Firi Ammos in primavera è un incanto, a cominciare dalla fioritura. Poco prima di arrivare alla spiaggia, una cascatella si offre come doccia d'acqua dolce. Per l'ombra è stata predisposta una copertura di paglia. Verso la fine della spiaggia sono cadute due frane. Non è consigliabile stare sotto le rocce che contornano la spiaggia.

SPIAGGE DEL SUD

"Le due piccole e piacevolissime insenature di Vrulea*** e Halkos**** sono sempre riparate dal vento" - le definiva Gian Piero Viva. A Vrulea non siamo andati, la spiaggia è minuscola e lo sterrato lungo, tortuoso e accidentato; a Chalkos sì, seguendo il consiglio di Gian Piero, nella speranza che non si sentisse il vento, invece si sentiva e perciò non abbiamo fatto il bagno. Confermiamo la valutazione. Halkos è una delle spiagge più scenografiche dell'isola. Da un varco nella roccia il fiume cerca di raggiungere il mare, ma si ferma a pochi metri, Circa cinquanta metri di ciottoli con tracce di catrame. Un'unica tamerice nel fondo e qualche grotta per l'ombra naturale. Anche qui la strada asfaltata è in via di ultimazione. Manca l'ultimo tratto, dove occorre porre attenzione per evitare le buche, se si viene a motore.







Firi Ammos







Kapsali - la spiaggia

Kapsali **, si raggiunge dal capoluogo, dispone di un arco lungo e stretto di spiaggia con qualche albero, appena davanti alla strada. In alta stagione non sembra il luogo più adatto per il bagno, forse a causa dei troppi natanti che stazionano davanti e per il golfo che ricorda più un lago che il mare. In bassa stagione, al contrario, il posto è piacevole e il mare, sempre calmo, mostra colori invitanti. Appena sopra la spiaggia sfilano una serie di bar e le immancabili taverne. I prezzi delle consumazioni non erano affatto cari. Non mancano le camere, ancora più indietro, ma non ancora in numero eccessivo anche se sono aumentate rispetto a 10 anni fa. Non mancano i Kapsali entusiasti, fra i quali molti greci, ai quali piace il pigro stare sulla spiaggia e il passeggio serale lungo la spiaggia o alla Chora, dopo l'abbondante cena con adeguata libagione in taverna.

Alessandro e Chiara Matano 13-28 agosto 2018

Ci siamo affidati ai già numerosi consigli apparsi su questa guida, e devo dire che siamo andati quasi sempre sul sicuro. Ampia scelta di spiagge sia attrezzate che non.

Quelle che lo sono, a nostro avviso sono organizzate mediamente meglio di altre isole. **Laggada** è stata eletta la nostra preferita. Oltre a ombrelloni e lettini con materassino e tavolino (10 euro al giorno anche in agosto, nonostante il prezzo ufficiale di 15) a disposizione due docce calde, cabina per il cambio, 2 wc, servizio bar "a domicilio". Per gli amanti del relax assoluto.

Buon servizio anche a **Kombonada**, per chi invece preferisce la musica un po' più ad alto volume. In generale per entrambe confermiamo le 4 o 5 stelle attribuite da chi ci è stato prima di noi. Ci ha entusiasmato meno **Melidoni**. Di sicuro un buon approdo quando soffia il vento forte ma rispetto alle prime due si sta decisamente più stretti. L'acqua, visto il riparo, è leggermente stagnante, e il sentiero molto tortuoso e lungo per arrivare in auto non ci ha convinto a visitarla una seconda volta. Inclusi nel prezzo dell'ombrellone anche due pratici mollettoni colorati per fissare i salviettoni (sempre a noleggio) e il "crostone" di benvenuto, tipico dell'isola (questo invece si può tenere!). Chi non ha troppi giorni a disposizione può dare priorità ad altre spiagge.

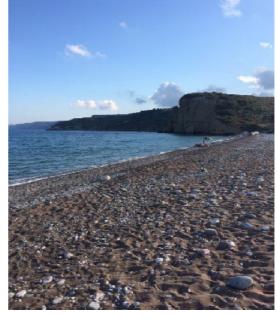
Della spiaggia di **Fourni**, confermiamo la presenza di vari tipi di sporcizie in acqua. Un volenteroso armato di retina raccoglieva pazientemente quanto il mare trascinava a riva - chapeaux! A un certo punto sono anche comparse delle piccole meduse marroncine (o almeno così abbiamo capito) che non hanno impedito ai bagnanti l'ingresso in acqua. Noi abbiamo volentieri evitato, ma è stata

l'unica volta in dieci anni di isole greche!

Tra le spiagge non attrezzate segnaliamo sicuramente Kaladi, anche se un po' troppo affollata in agosto. Molta meno gente (perchè piuttosto ampie) abbiamo trovato alle vicine spiagge di Paleopoli (questa in parte è attrezzata) e Limnì. Non male nemmeno le due calette prima di Laggada, Kalamitsi e la rossiccia Lorentzos.

(Nella foto di Matano : Limni)

Sul versante occidentale, la spiaggetta di Lykodimiou che abbiamo solo visto dal porticciolo perché lo spazio disponibile finisce in fretta, è consigliabile per godere del tramonto; in alternativa si può scendere alla vicina Aghios Leftheris. Avremmo voluto visitare Lyghia e Diporos, solo accennate sulle brochure dell'isola. Forse sono gioielli che vogliono conservare per pochi. Ci penseremo magari la prossima volta. Altre foto di Alessandro e Chiara Matano:





Diakofti



Kaladi



Mare Diakofti



Limni dopo Laggada

Intrattenimenti serali



A Kapsali qualche bar con musica che, in alta stagione, rimane aperto fino a tardi.

Da non perdere $A\Omega$

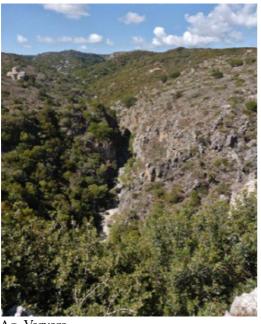
Laghada, Kaladì, firi Amos, Avlemonas, Potamos, il castello di Kato Chora, la Fortezza veneziana della Chora, le splendide chiese bizantine e soprattutto l'atmosfera dell'isola

SPECIALE KÝTHIRA 8-26 settembre 2016 di Luca e Raffaella Bertolotti

Piacerà...non piacerà...

Il nostro giudizio complessivo è molto positivo, e abbiamo potuto girarla piuttosto bene essendo l'isola su cui ci siamo fermati di più, dopo Mílos l'anno scorso. Su alcuni punti abbiamo opinioni un po' diverse da quelle esposte da Alberto o altri, ma il mondo è bello perché è vario, no? Bisogna anche tener presente che non c'era molta gente in giro, e ad esempio sulle spiagge eravamo spesso soli o quasi, il che può cambiare notevolmente il giudizio sui luoghi.

L'isola è senz'altro bella nel complesso, ha diverse belle spiagge, alcuni bei paesi, almeno in certi aspetti, e alcune caratteristiche che abbiamo trovato un po' dappertutto: per citarne alcune, l'interno tutt'altro che arido e spesso ben coltivato (a parte la zona fra Diakófti e l'aeroporto), la conformazione geologica che evidentemente favorisce la formazione di gole profonde, molto scenografiche, il pane sempre buono che spesso, abbrustolito e condito, viene offerto parallelamente al pranzo/cena, l'olio altrettanto buono, come le spremute d'arancio, il servizio nelle taverne gentile e veloce (a inizio cena, poi sembrano dimenticarsi di te).







Grotta di Ag. Sofia

Cultura

Interessanti i due musei, quello di arte bizantina a **Kato Livádi**, piccolo ma con belle opere provenienti da varie chiese dell'isola, e quello di antichità a Hora, con il famoso leone. A questo proposito, abbiamo avuto modo di leggere alcuni commenti, in articoli diversi, da cui si evince che si è affermata una storiografia filobritannica e antiveneziana (con qualche ragione): uno, parlando del leone, dice che "nel 1660 i veneziani, nella brutale costruzione dell'impero, piazzarono il leone di marmo all'ingresso del Kastro di Hora". Un altro magnifica le strade e i ponti costruiti nel XIX secolo, mentre "sotto i veneziani Kythira languiva in un regime feudale".

È interessante **Kato Hora**, completamente in abbandono, soprattutto per la posizione e il panorama, visto che le varie chiesette sono chiuse e solo una è parzialmente visibile perché ha il tetto sfondato. Colpisce ancora di più **Paleochora** per il panorama, sulla gola che poi scende a Límni, e per l'imponenza dei ruderi. Esternamente ben conservata, invece, la vicina chiesa di **Aghía Varvára**.





Kýthira da Paleohóra

Ai Giorgi sto Vouno

Info

Appena sbarcati a Diakófti abbiamo cercato una macchina da **Panayotis**, che non ne aveva lì perché diverse erano state prenotate, ma poi ci hanno accompagnato ad **Aroniádika** dove il fratello ci ha consegnato una Nissan Micra che doveva costare 25 € al giorno (non poco) che però sono diventati 28 per via dell'assicurazione. Inoltre, come altri sull'isola, non accettano la carta di credito, nonostante sui loro depliants sia scritto di sì. Le cose non ci sono piaciute ma abbiamo dovuto subirle, e non abbiamo avuto voglia nei giorni successivi di cercare un'alternativa.

Dove si dorme

Ci siamo subito diretti ad **Avlémonas**, memori delle indicazioni di Alberto, ma il posto, senz'altro carino nel complesso, non ci è piaciuto per l'aspetto un po' più "leccato" di come ci interessa, e con stanze senza vista mare per cui ci hanno chiesto 50-60 €. Così ci siamo spostati alla a quanto pare poco apprezzata **Kapsáli**, trovandola tranquilla e piacevole (nel periodo in cui siamo rimasti, ogni tanto attraccava una barca a vela, qualche volta una a motore un po' più grossa, che raramente restavano più di una notte, comunque niente affollamento né pirla con moto d'acqua). Abbiamo preso alloggio da **AVGERINOS**, in due locali piuttosto grandi, più bagno piccoletto, arredati in modo non troppo elegante ma funzionale, che davano su un giardino interno molto fiorito e profumato (e tranquillo) per 25 € al giorno che sono scesi a 20 essendoci poi fermati tutto il periodo, non sembrandoci utile spostarci altrove. La spiaggia non è spettacolosa, ma neanche brutta, e l'acqua era bella.

Dove si mangia

Il livello medio dei ristoranti/taverne è buono; rispetto alle indicazioni date da chi ci è stato prima di noi dobbiamo dare un giudizio particolarmente positivo per Figlió a Kálamos e Kaléris ad Aghía Pelaghía (infatti in questi siamo tornati più volte), e un giudizio piuttosto negativo su Zórbas a Hora e su Sotíris ad Avlémonas. Bene gli altri, ma da Michális a Mitáta e Skándia a Paleopoli il vino locale era cattivo (anche da Figlió, l'unica volta che ho provato il rosso). Buona la birra Alpha, che ho preso un paio di volte. A Hora non abbiamo trovato Mirton citato da Alberto, mentre Minas a Platiá Ámmos è chiuso e abbandonato.

Quanto a forni e pasticcerie, confermiamo il giudizio positivo su Karvounádes, mentre non possiamo farlo per Karavás perché era chiuso, e aggiungiamo un buon voto per quello di Livádi (dove la strada gira a destra, verso nord) (inciso: la bougátsa migliore l'abbiamo mangiata non sull'isola ma a Neápoli, in un localetto sul lungomare vicino al porto).

Abbiamo trovato molto piacevole Potamós, e divertente il mercato, molto frequentato, che si tiene la domenica mattina. Abbiamo mangiato ottimo polipo alla griglia da Selána, alla fine della piazza del mercato.





Taverna Platanos a Milopotamos

Molto piacevole il caffè Grigoráki ad Aroniádika, anche se i pochi tavolini esterni sono praticamente sulla strada.

Spiagge



Spiaggia di Furni



Verso Melidoni



Sparagarío

Sparagarío, nonostante sia accanto a Kapsáli, non era molto frequentata, anche se è piacevole e profonda.

Paleopoli

Halkós, che sarebbe bella, è l'unica spiaggia in cui era attivo un "baracchino-bar" che teneva una brutta musica fastidiosamente alta, e guarda caso l'unica in cui c'era un gruppo di greci che sembravano alticci e che hanno disturbato con due barche a motore, finché se ne sono andati.

Fyrí Ámmos è senz'altro fra le più belle, lunga e con una bella acqua (come quasi dappertutto); ha l'unico difetto, essendo esposta a est e sovrastata da una parete rocciosa, che il sole va via presto (nel nostro periodo verso le 16,30).

Kombonáda è bella e ampia, con un fondo di ciottoli un po' più grandi di quelli, ad esempio, di Fyrí Ámmos, ma con l'entrata in acqua comunque confortevole.

Anche Kaladí, soprattutto nell'insenatura sinistra, ha il problema del sole che scende presto, per il resto è bella e ben attrezzata per la discesa/salita con una lunga scala di pietra.

Belle le lunghe spiagge sabbiose di Paleopoli Vóthonas e Piátsa, e quella più ghiaiosa di Límni, mentre il **fiordo di Avlémonas** è bello scenograficamente ma ci ha un po' deluso una volta in acqua, per l'entrata e il fondo di un lungo tratto.

Le **spiagge di Diakófti** danno una bella immagine, con l'acqua un po' "caraibica", ma sono di quelle in cui si cammina un bel po' prima di poter nuotare.

Senz'altro ottimi voti alle spiagge sotto Aghía Pelaghía, cioè in sequenza **Kalamítsi**, **Loréntzos** e **Lagáda**, mentre la piccola **Límni** è carina, ma è bella soprattutto la gola a monte che porta le acque del torrente che passa anche da Paleohora.

Sempre salendo verso nord, è molto piacevole **Fúrni**: non abbiamo evidentemente avuto la sfortuna di altri soci, e l'abbiamo trovata bella e pulita (anche l'acqua); c'è una casetta all'estremità destra, ma era chiusa e quindi non fastidiosa. Un inciso che riguarda le strade: anche dove sono rimaste sterrate, non ne abbiamo trovata nessuna rovinata o sconnessa da rendere difficile o sgradevole il transito, e questo vale ad esempio per quelle che scendono a Fúrni o a **Melidóni**. Non siamo riusciti a raggiungere **Díporos** e **Lyghía**, sulla costa ovest, ma forse abbiamo sbagliato strada, che non è indicata granché bene.

Possiamo invece colmare la lacuna su Ághios Nikólaos, all'estremo nord: prima della chiesa, arrivando, c'è un tratto di spiaggia e poi costa rocciosa, dopo c'è una spiaggetta di ciotoli carina, l'ambiente è bello, c'è la chiesetta restaurata di recente (chiusa, come quasi tutte), e nell'interno l'ennesima gola con tracce di un corso d'acqua, le cui pareti, come quelle di Límni (di Aghía Pelaghía) e Sparagarío, sono indicate sulla mappa Terrain 1:35.000 come adatte all'arrampicata.

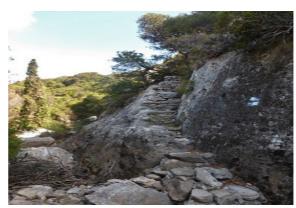
Sulla costa ovest, a parte le citate **Díporos** e **Lyghía**, è interessante **Lykodímou** soprattutto per la piccola grotta, e **Limniónas** per la profonda insenatura e le piccole casette di ex pescatori appena nell'interno. C'è poi **Melidóni**, senz'altro bella, in un'insenatura particolarmente frastagliata: a proposito di strade, sono circa 8 km da Livadi, via Kominiánika e Drymónas, di cui 5 asfaltati e gli altri più ripidi e sgarrupati, ma in parte cementati e comunque niente di impraticabile.

Infine Felotí, non entusiasmante come spiaggia, ma con un interno sovrastante particolare per via di massi erratici che creano un panorama particolare, andando verso capo Tráchilos.

Escursioni







Sentiero verso Kseroniámata

Ci sono diversi sentieri e itinerari percorribili a piedi:

- come quello che da Trifiliánika va a Paleohora,
- quelli che da Diakófti salgono a Aghía Moní o al monumento di Kolokotroni,
- o quello che da **Pisso Ghialós**, accanto a Kapsáli, va fino **a Livádi** passando dalla grotta di Aghía Sophía vicino a Spilíes.



Ághios Ioánnis a Gremó(Kapsáli)



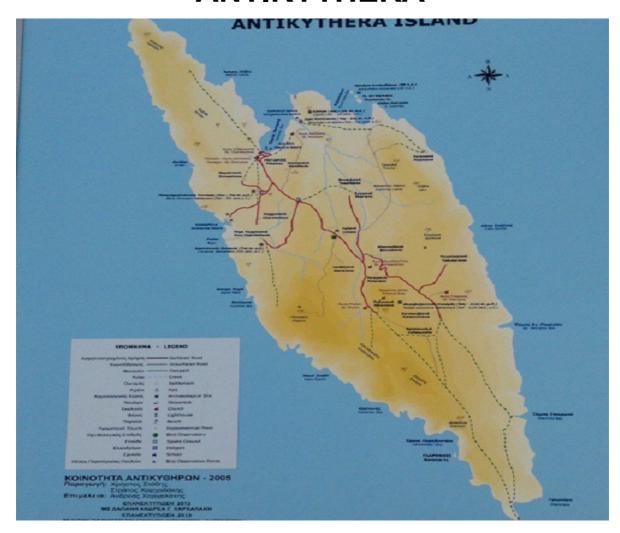
Ághios-Ioánnis: A Gremó da capo Grosso

Bisogna però fare attenzione, perché pare che alcuni abitanti dell'isola non apprezzino particolarmente i camminatori, e lo manifestino ad esempio cancellando le indicazioni come succede a **Kseroniámata**, o interrompendo il tracciato come poco sopra verso Livádi (di fatto, dopo una certa perdita di tempo per cercare il sentiero, ho dovuto rinunciare e camminare sulla strada via Kálamos e Kato Livádi).

C'è un'altra grotta di Aghía Sophía a nordovest di Kato Hora, più profonda e speleologicamente interessante da visitare.

Nella zona di **Mylopótamos**, segnalata per cascatelle, mulini e vegetazione abbondante, in questo periodo non c'era un filo d'acqua.

ANTIKYTHERA



Giugno 2016 – Wanda Benati

È così, finalmente ci sono andata. Antikythera è l'ultima frontiera delle isole come piacciono a me e penso anche a molti iscritti a questo sito.







L'abitato

Piacerà.. non piacerà..

Piacerà a chi è stanco: stanco di rumore, di confusione, di traffico, di stress quotidiano. Insomma, stanco di tutto.

Piacerà a chi ama camminare, per scoprire paesaggi sereni e ancora intatti, nonostante le strade asfaltate arrivino quasi ovunque.

Certo non è l'isola per chi non sa adattarsi, per chi vuole ogni giorno cambiare spiaggia o ogni sera cenare in una taverna diversa.

Tanto meno per chi cerca locali di qualche tipo, che siano bar o night club.

Persino l'ospitalità e ' molto limitata, per non dire quasi inesistente.

I residenti fissi ammontano a 25 (è una delle più piccole comunità della Grecia) e sono concentrati per la maggior parte a Potamos in prossimità del porto. Altri abitano nei piccoli insediamenti sparsi sull'isola. Secondo quanto ho visto nel mio soggiorno, la maggior parte sono uomini, di età media/ medio-alta.

Durante la piena stagione estiva, la popolazione arriva a 300 unità, grazie al ritorno di molti oriundi da Atene o dall'estero.

L'impressione che ho riportato, è stata quella di una comunità minuscola ma molto compatta, bastante a se stessa ed orgogliosa di quel poco (necessario) che ha. Da visitare, prima che a qualcuno venga in mente di costruirci un resort o simili.

Come arrivare

La Vitzensos Kornaros della Lane Sea Line, fa la spola due volte la settimana, il mercoledi e la domenica, fra il porto di Kissamos, a 15 km da Chania, e il Pireo, passando da Antikythera. In alta stagione. Da Creta si arriva ad Anticitera in due ore e mezza/tre ore. Da Kythera, dal porto di Diakofti, il lunedì mattina arriva la Porfiroussa che porta passeggeri e, soprattutto, approvvigionamenti. In alta stagione, la frequenza diventa bisettimanale.

Controllare come sempre orari e frequenze su gtp.gr

A Kissamos si arriva da Chania col bus della Ktel, che però arriva al porto solo con poche corse al giorno. In alternativa, da Castelli (dove le corse sono più frequenti) si può prendere un taxi nella piazza principale (5/6 euro) o, se non è troppo caldo, farsi a piedi i 3 km di strada fino al porto.

Nota: meglio arrivare sull'isola con il biglietto del ritorno o del proseguimento già fatto,

perchè non ci sono agenzie, anche se si può comunque acquistare un prepagato telefonando alla Lane Sea di Kithira e pagandone il corrispettivo al sig. Progulakis Jonissis ad Antikythera (chiedete, se non lo trovata alla taverna la sera lo conoscono tutti).Il porto a me è sembrato ben riparato, all'interno di una insenatura profonda e, almeno d'estate, non dovrebbero esserci problemi di approdo.

Servizi

Non c'è Bancomat, ne banca. L'ufficio postale è gestito nella Taverna di Myron. C'è un ambulatorio medico e anche la stazione di Polizia: tutto apparentemente funzionante.

Presso l'edificio del comune, credo ci sia l'ultimo esemplare di cabina telefonica della OTE

Ambiente

Complessivamente ben conservato, malgrado la già citata densità di strade asfaltate che collega tutti gli insediamenti, anche minuscoli.

Ho trovato molta pulizia dovunque, salvo un po' di rifiuti disseminati nella zona archeologica di Xiropotamos, nell'area del Tempio di Apollo.

Le due spiagge più accessibili (una poco più di un'insenatura) sono pulite, mentre la scenografica baia di Kamarela, esposta a est, risente del fenomeno dei rifiuti portati dal mare.

Ad Antikythera vi è un' mportantissimo **Osservatorio Ornitologico**, poiché per la sua posizione l'isola è tappa di numerose specie migratorie. Inoltre, Antikythera ospita la più ampia colonia al mondo di **Falco Eleonora**.

La cima più alta raggiunge i 376 mt e per la maggior parte vi è la vegetazione bassa, tipica dell isole. Cipressi e altri alberi li ho visti nella vallata di Agios Myronas, a Galaniana. Di sicuro, non vi è traccia di speculazione edilizia.

La storia

Nell'antichità, l'isola di Antikythera era conosciuta come Aigila o Ogylos.

I primi abitanti (nel 5 $^{\circ}$ o 4 $^{\circ}$ millennio a.C erano probabilmente cacciatori stagionali che arrivavano da Creta.

L'isola è stata abbandonata e ripopolata, compreso un periodo di significativa influenza dalla cultura di Creta durante l'età del bronzo.

Più tardi, col nome di **Cerigotto** fu antico possedimento della Repubblica di Venezia; l'isola, seppur sempre sotto l'alto dominio della Serenissima, dal 1207 al 1655 costituì una signoria feudale autonoma della nobile famiglia Viaro e successivamente passò per via ereditaria alle nobili famiglie Giustinian e Foscarini fino alla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797.

Antikythera è divenuta celebre per essere il luogo del rinvenimento del cosiddetto **Meccanismo di Anticitera**, rinvenuto nel relitto di un'antica nave, scoperto da cercatori di spugne. Nello stesso relitto furono ritrovati altri reperti, come l'"Adolescente di Anticitera" e la "Testa di Filosofo" ora al Museo di Atene.

Dal 2015, una spedizione internazionale guidata dall'archeologo americano **Brendan Foley** ha ripreso le immersioni e sta recuperando altri preziosi reperti. Durante il mio soggiorno, ho potuto assistere ad un' anteprima, con tanto di proiezioni sul muro esterno della taverna di Myron, durante la quale sono stati illustrate le più recenti scoperte, fatte proprio nel corso delle ultime immersioni, nel maggio di quest'anno. Si possono seguire i progressi della spedizione sulla speciale pagina Facebook **Return to Antikythera**,

aggiornata in tempo reale, o sul sito ufficiale http://antikythera.whoi.edu/

Dove dormire



Appartamento di Mick Politis



Kafenion-taverna, ecc.



Interno appartamento



Negozio

C'è poca scelta. Ci sarebbe un ostello comunale, affacciato in alto sul porto, ma bisogna verificarne la disponibilità, perché spesso è interamente occupato dalla squadra di sub archeologi e scienziati che lavorano al relitto.

Numero dell'Ostello Comunale 0030 27360 33004

lo ho alloggiato da **Nick Politis**, in un appartamentino di 32 mq al pianoterra della sua abitazione, che si trova in posizione dominante sulla baia del porto. In giugno, occupando l'appartamento da sola ho pagato 30 euro al giorno; per due persone, la richiesta era di 40 euro.

La mail di Nick Politis è <u>nipol@otenet.gr</u>. I numeri di telefono : $0030\ 27360\ 33040-0030\ 6977870104-0030\ 6938378671$

Altri affittacamere (di cui non so nulla) :

Argyro+30.210.5019511, +30.6942.063349

Marika:+30.27360.38146, 6984.143996

Kalkanakos: +30.27360.33152 +30.6944.602036,+30.210.6826547

Yannis +30.6942.259116

Fraggias +30.6945.468847

Sito web dell'isola, tenuto da Nick Politis, con informazioni varie

http://www.antikythira-enosi.gr/to-nisi/diamoni

Dove mangiare

Quando sono andata io, vi era solo una taverna attiva, che funge anche da ufficio postale, kafenion ed emporio.

Come emporio,è uno dei più sguarniti che ho trovato finora sulle isole greche.: si trova un po' di pasta, qualche scatoletta di tonno e di carne, fette biscottate, yogurt, succhi, pelati e biscotti. Frutta e verdura per lo più arrivano con la nave da Kithyra come le altre provviste per cui, specie la domenica sera, può esserci poco o nulla. Unica cosa da portare a casa, il miele dell'isola.

Come taverna, anche qui non c''è lo stress di scegliere un piatto piuttosto che un altro: è Myron che vi dice cosa c'è o cosa può cucinarvi al momento con quello che ha.

Apparentemente, ci sono alcune barche da pesca ma probabilmente solo per il consumo dei residenti.

In compenso, abbondano le capre e devo citare una piatto molto ben fatto a base di capra (tenerissima) e verdure stufate.

Un'altra taverna apre in piena estate.

Le Spiagge

Non ci sono vere e proprie spiagge, ma si può comunque nuotare in un'acqua splendida. Per un bagno comodo e qualche ora di relax senza pretese, va bene la spiaggetta di ghiaia del paese, sotto alla strada che sale verso l'interno.

Altrimenti, c'è la baia di **Xiropotamos**, raggiungibile a piedi da Potamos seguendo la strada asfaltata verso l'interno e le indicazioni. Più veloce il percorso che sfrutta il sentiero (fra l'altro molto piacevole) che parte da dietro l'Ostello Comunale e conduce alla chiesa di Agios Nicolaos; dalla chiesa, la strada si ricongiunge a quella principale, quasi all'imbocco della baia.

Xiropotamos è un po' più lunga, anche questa è di sassi e ghiaia e l'ho trovata molto pulita.

Ci sarebbe poi la mitica **Kamarela**, ossia la pittoresca insenatura sulla costa est, poco lontano dall'Elicodromio.

Senza dubbio l'ambiente è scenografico, e sarebbe l'ideale per fare il bagno nei giorni in cui tira vento da nord, ma io non mi sono arrischiata ad affrontare il tratto finale del largo sterrato, che diventa una traccia molto esposta e anche franosa. A occhio, dovrebbe essere meno pericoloso, anche se più lungo, arrivarci dall'altra estremità, dove ci sono delle altre piscine naturali nella roccia. Peccato.

Di sicuro, l'accesso in barca è il più consigliato.

Ho camminato molto. .Oltre alle numerose strade, sterrate o asfaltate, vi sono anche molti sentieri, più o meno facili e/o segnalati.

Un'escursione che consiglio è quella alla chiesa di **Agios Myronas**, patrono dell'isola. Si arriva semplicemente seguendo la strada principale, da Potamos verso nord. La chiesa sorge in una vallata ricca di vegetazione, ed è un angolo di pace e serenità dove sostare per meditare o anche solo per riposare e fare uno spuntino.

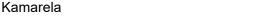


Xiropotamos



Spiaggetta al porto di Potamos







Verso Aigila

Cosa fare

A pochi metri c'è una sorgente, recintata, attorno a cui si è costruita un'altra area di sosta. Quando sono andata però non ho trovato acqua: mi dicevano che quest'anno in primavera non è piovuto affatto e gli abitanti sono preoccupati per le riserve idriche.

Sopra la baia di Xiropotamos si trovano le rovine dell'antica città di **Aegila:** l'insediamento ospitava da 800 a 100 abitanti e le mura che lo delimitano sono tuttora visibili anche dalla spiaggia sottostante. Peccato che anche qui il sentiero segnalato fosse alquanto disagevole, molto esposto e sconnesso: essendo sola, non me la sono sentita di affrontare il rischio.

Sempre a Xiropotamos, è invece facilmente accessibile l'area dove sorgeva il **Tempio di Apollo e Artemide.**

Poi, ho seguito la strada per Pera Charcaliana e sono salita un po' qua e là, sulle tante torri che si vedono sul percorso.

Non sono arrivata fino al faro sull'estrema punta sud, a Capo Apolytares: da quello che ho visto però, il paesaggio dev'essere veramente selvaggio e affascinante. Sarà per la prossima volta.

Non ho trovato mappe né carte geografiche, se non quella al porto, che ho fotografato.

Da non perdere

Antikythera, così com'è



Verso il Castello



Il Kastro



Sentiero verso Agios Nicolaos



Resti archeologici tempio di Apollo

Antikythera di Alberto Vecchiato

Eravamo indecisi se andare ad Antikythira per diversi motivi. Le informazioni in nostro possesso ce la rappresentavano abbastanza desolata, montagnosa e brulla e senza spiagge. L'unico bagno possibile sul porto.

Un paio di taverne (ottime per il pesce) a **Potamos** che fa da capoluogo e da porto, qualche stanza in affitto (si chiede nelle taverne) e i ruderi del glorioso castello veneziano sopra il paese a Paleokastro.

L'interno è molto bello, specialmente in primavera. Si produce un ottimo miele. In tutto ci sono una settantina di abitanti, dediti al turismo e alla pesca (la zona è molto pescosa). Ci sono più villaggi abitati di quanti si possa pensare (almeno in estate, quanto tornano gli emigranti dall'Australia e dagli Stati Uniti).

Una strada asfaltata sale dal porto per unire **Aleviziana e Galaniana**, centri rurali rimasti come un tempo. nell'ultima località si visita la chiesa di Ag. Miron. Lo sterrato prosegue poi

fino a Korfi, la località più a sud, La visita all'interno dell'isola (ci sono altri sterrati e altri paesi quasi abbandonati) ci hanno riferito essere meravigliosa. Soprattutto per questo motivo la tentazione di andare a Antikythira è stata forte.

L'isola è stata luogo di confine e di deportazione ai tempi dell'occupazione inglese e dei colonnelli. La grande festa dell'isola è per il Santo Patrono, Aghios Miron (17 agosto). Il giorno prima partono da Kapsali le barche degli abitanti di Kythira per raggiungere Potamos, proprio di fronte e festeggiare tutta la notte della viglia.

La festa di Ag. Miron era passata da un mese. I caicchi da Kapsali non organizzavano più l'escursione giornaliera per mancanza di turisti, prendere il traghetto (passava una volta alla settimana) era un grande rischio. Il porto di Potamos è esposto alle mareggiate e ai venti. E' uno di quei porti a rischio, dove non si sa se si arriva e quando si riuscirà a partire.

Non ce la siamo sentita di visitare Anti Kythira. Sarà per un'altra volta.

Per informazioni si può telefonare in comune 2736 0 31930

Il meccanismo di Anticitera

L'isola di Anticitera (Andikithira o, secondo la grafia inglese, Antikytera), che si trova nel tratto del mar Egeo compreso tra il Peloponneso e Creta, è famosa per un ritrovamento archeologico scoperto nel 1902 nelle acque che la circondano.

In quell'anno, infatti, vennero rinvenuti, presso il relitto di una nave, i resti di un congegno meccanico che sarebbe passato alla storia come "Meccanismo di Anticitera".

I frammenti, costituiti di rame, erano fortemente corrosi; ciononostante si riuscì a ricomporli e, in parte, a interpretare le iscrizioni ivi incise. Queste indagini permisero di appurare che essi facevano parte di un congegno a orologeria che riproduceva, tramite quei complicati meccanismi, il moto dei pianeti attorno al Sole e anche le fasi della Luna. La complessità tecnologica dell'apparato faceva pensare a un moderno strumento a orologeria affondato con la nave, ma a questo punto nacquero i problemi.

La nave, infatti, era di epoca romana (I secolo a.C.), e certamente non poteva avere a bordo un congegno moderno. Non era nemmeno possibile ipotizzare due affondamenti separati che, casualmente, avessero posto questi due oggetti così differenti l'uno vicino all'altro,perchéle iscrizioni datavano inesorabilmente anche il meccanismo allo stesso periodo, ovvero la prima metà del I secolo a.C.!

Vediamo allora di analizzare più attentamente le caratteristiche che rendono così "fuori dal tempo" il Meccanismo di Anticitera.

Prima di tutto si potrebbe pensare che gli antichi Greci o Romani non avessero sufficienti nozioni di Astronomia per poter descrivere i moti dei pianeti attorno al Sole, piuttosto che attorno alla Terra.

In secondo luogo gli ingranaggi che compongono lo strumento sono estremamente complessi e, apparentemente, impossibili da realizzare con la tecnologia del tempo. Includono infatti una ventina di ruote dentate che hanno la funzione di riprodurre il rapporto 254:19 necessario per ricostruire il moto della Luna in rapporto al Sole (la Luna compie 254 rivoluzioni siderali ogni 19 anni solari). Includono anche un cosiddetto differenziale, ovvero un meccanismo che permette di ottenere una rotazione di velocità pari alla differenza di due rotazioni date e che ritroviamo solo a partire dal XVII secolo, quando venne introdotto negli orologi meccanici.

A un esame più attento, però, i dubbi non reggono. Spesso ci si dimentica infatti che la civiltà greca in quel periodo non era quella del periodo classico da noi comunemente immaginata. Essa si era evoluta nella ben diversa civiltà ellenistica in cui, secondo una recente teoria (Russo, 1996), sia le nozioni scientifiche che le capacità tecnologiche erano estremamente sviluppate. In particolare lo erano molto più di quelle dei Romani, che

riuscirono a prevalere sul piano militare, ma non ad assimilare la diversa mentalità che aveva permesso un così significativo avanzamento culturale e tecnologico. Trae quindi in inganno immaginare il periodo antico come un continuo di crescita in tutti i campi che si possa piuttosto configurare una situazione in cui l'epoca romana sia stata caratterizzata da una complessiva decadenza in ambito scientifico e tecnologico. Per quel che riguarda il moto dei pianeti attorno al Sole, basti ricordare che già con Aristarco di Samo, nel III secolo a C., venne sviluppata una teoria eliocentrica, e che, a quanto sembra, scienziati ellenici come Archimede avevano capito il concetto di modello teorico in maniera più chiara di quanto non l'abbiano tuttora molti scienziati attuali.

Anche il problema della complessità dei meccanismi usati non appare cosi insormontabile se si osserva che Erone di Alessandria, vissuto nel I secolo d.C., conosce e usa meccanismi e ingranaggi di precisione paragonabili a quelli usati nel XVIII secolo. Visto sotto questa nuova luce, il Meccanismo di Anticitera appare quindi più come una delle prove a favore di una diversa interpretazione dell'evoluzione scientifica e tecnologica nel mondo antico, che come un oggetto inspiegabile e fuori dal tempo.

Alberto Vecchiato

PER SAPERNE DI PIU':

• E.]. Dijksterhuis, The Mechanization of the World Picture: Pythagoras to Newton, Oxford t1961);

Derek De Solla Price, Gears from the Greeks: The Antikythera Mechanism, a Calendar Computer from Ca 80 B.C. (1974);

• Lucio Russo, La rivoluzione dimenticata, Feltrinelli (1996); William H.Stiebing ~r., Antichi astronauti, Awerbi (1998);

Links:

http://www.tuvpo.com/old/5e.html

- . http://web.iscalinet.it/ PerTutt/meccanismo.htm
- http://www.fub.it/elema/TELEMA16/Satoll16.html
- http://members.xoom.jt/comunita/meccanismo.htm
- . http://www.homolaicus.com/scienzalcalcolo/anticite.htm